



Direttore responsabile
Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione
Cristina Attuati

Comitato di direzione

Cristina Attuati
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore
Lodovico Antonini

Collaboratori

Sofia Cecconi
consulente legale FABI

Costantino Cipolla
ordinario di sociologia Università di Bologna

Marco De Marco
docente di Informatica generale
Università Cattolica - Milano

Giacomo Guerriero
responsabile servizio di prevenzione
ASL RMC

Luciano Quaranta,
direttore della Clinica oculistica
Università degli Studi di Brescia

Luca Riciputi
esperto risorse umane e consulente
aziendale

Domenico Secondulfo
docente di sociologia generale
e di sociologia dei processi culturali
Università di Verona

Maddalena Sorrentino, docente
di informatica generale, Università
Cattolica - Milano

Illustrazioni: Mangosi
Editing: Mariapaola Diversi
Grafica: ER Creativity

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46
Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4
Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

La FABI su internet

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it
redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/
la_voce_annale.asp



Filo diretto

L'anno che è appena arrivato... 4

di Enrico Gavarini

Sussuri e grida. L'isola dei fantasmi 5

di Lando Sileoni

Successo della FABI nei fondi di previdenza BCC 6

di Valerio Poloni

TFR: un'occasione da non perdere 7

di Mauro Bossola

Dossier

Sistemi incentivanti a confronto 8

a cura di Leonardo Comucci

Basilea 2: così cambia il sistema del credito 10

di Carlo Ricci

Focus

I nuovi sistemi di diagnostica 14

di Elena Correggia

Sindacato & servizi

Attualità. Chi sono i 30 uomini d'oro 16

Internazionale. European IT Banking Forum 17

Fabi-Varese: il dibattito sul social banking 18

di Gianni Vernocchi

Giovani. Peggiora la loro condizione sociale 20

L'avvocato. Il confine del doppio lavoro 22

di Sofia Cecconi

Pensioni. Perdono valore i redditi minori 24

CAAF. Finanziaria '07: guida ai cambiamenti 29

Non solo banca

Agriturismi. Versilia mon amour 30

di Lauretta Coz

Altroturismo 32

di Arturo



Gavarini a pag. 4



Sileoni a pag. 5



Poloni a pag. 6



Bossola a pag. 7

Editoriale



I pilastri della piattaforma

di Cristina Attuati, segretario generale FABI

La grande unità fra tutte le organizzazioni sindacali del settore – evento davvero unico anche nel panorama italiano – produrrà, come primo effetto utile, la stesura della piattaforma per il rinnovo del CCNL. Un evento atteso dalla categoria con giusta ansia e molteplici aspirazioni. Ma quali sono i tempi in cui si colloca il futuro rinnovo dei patti di lavoro e quali, soprattutto, le prospettive? Una prima analisi di scenario ci induce a considerare come ultimata la fase di risanamento del settore. I riassetti societari in atto non produrranno problemi economici alle imprese creditizie, anzi, genereranno nuova ricchezza, maggiore solidità delle imprese e risparmi di scala considerevoli. L'avvio della previdenza complementare per tutti i lavoratori italiani determinerà possibilità di ricavi piuttosto consistenti per le banche e per le assicurazioni. Considerando anche come possibile – almeno secondo i dati più recenti – una ripresa economica su scala internazionale, il futuro che si profila all'orizzonte appare roseo o, quanto meno, positivo per il comparto. Un secondo elemento di riflessione riguarda il costo del lavoro. Nonostante i tentativi dell'ABI di mescolare le carte – tentativi, peraltro, poco convincenti e non suffragati da dati certi – il costo del lavoro nel settore si è ridotto, nel corso degli ultimi anni, tanto da consentire alle imprese italiane margini di competitività piuttosto forti, mentre è aumentata la produttività e la redditività. Dunque, anche la concorrenza esterna è stata ampiamente salvaguardata. Se i tempi sono cambiati, se lo scenario è profondamente mutato rispetto alla fine degli anni novanta, quando lavoratrici e lavoratori del credito furono chiamati a compiere sacrifici per salvare le aziende e rilanciare il sistema Paese, occorre allora, su queste

nuove basi, approntare la piattaforma sindacale. Questa sarà, alla luce delle riflessioni sopra fatte – e senz'ombra di dubbio – una piattaforma rivendicativa poggiata su alcuni pilastri di grande spessore. Richieste economiche non più vincolate dall'accordo del luglio del 1993, ormai obsoleto e superato, minore precarietà per i giovani, maggiore controllo e trasparenza degli incentivi, esigibilità delle norme, professionalità e formazione. Il tutto permeato dalla responsabilità sociale che rappresenterà il vero leitmotiv della piattaforma. Infine i tempi, elemento anche questo di non secondaria importanza. Esaurita la fase di stesura, fase vissuta con grande determinazione e partecipazione da parte di tutte le nove organizzazioni sindacali del settore, si aprirà un ampio momento di riflessione e confronto con la categoria, che sarà assolutamente importante, perché senza il convinto consenso della base, credo non sarà possibile raggiungere nessun risultato positivo. Nelle assemblee, sarà necessario anche riuscire a trasmettere certezze e fiducia a lavoratrici e lavoratori che, in questi ultimi anni, si sono sentiti spesso superati dagli eventi, e che hanno perso senso di appartenenza, subendo gli effetti delle profonde trasformazioni che il settore ha vissuto. Il momento decisivo sarà, infine, quello che vivremo al tavolo negoziale confrontandoci con i rappresentanti degli imprenditori. Il "tam tam" che soprattutto ABI ha ripreso a battere, come sempre con più forza quando si avvicina la stagione del rinnovo dei patti di lavoro, non ci intimorisce, né – molto francamente – ci attendevamo strategie diverse. Tutto appare un po' datato e privo di fantasia. Sarà la nostra convinzione e la nostra ritrovata unità come sindacati, l'elemento nuovo. Un'unità fortemente voluta dalla FABI e che rappresenterà la vera forza della categoria per il rinnovo del contratto.

L'anno che è appena arrivato...

Esiste scarsa eticità nell'impresa bancaria, il che tende a far peggiorare le condizioni di vita e di lavoro. Donne e giovani sono i più svantaggiati

di Enrico Gavarini

Segretario Generale Aggiunto Fibi

Non vi sono dubbi. Il tempo, nella nostra società, sta diventando una delle variabili più importanti. Le angoscianti immagini della sequenza del film *Metropolis*, girato negli anni Venti da Lang, che ritraggono un lavoratore mentre spinge con grande fatica le lancette di un enorme orologio, scandendo così i tempi della produzione, non si discostano troppo dalla realtà d'oggi: orologi presenti ovunque, e cellulari come controllori inesorabili di parole e secondi. In questo vortice tumultuoso resta, all'uomo moderno, assai poco tempo per riflettere e spesso le energie migliori finiscono ineluttabilmente inghiottite dalla forza del gorgo. Queste brevi riflessioni devono servire non già per impostare una sorta di lectio sociologica, bensì per aiutarci a non perdere di vista alcuni obiettivi prioritari per la società nel suo complesso e, ovviamente, per il sindacato che ne è parte viva e vitale, nonostante talune Cassandre lo ritengano



alimenta la concorrenza fra lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro. Su tutti, la tendenza dilagante agli incentivi, che mi riporta con la memoria al cottimo ed ai suoi effetti devastanti debellati da norme di legge, ed ora reintrodotti surrettiziamente.

Purtroppo, percorrendo la via che alimenta gli istinti meno nobili, si rischia che il valore rappresentato dalla solidarietà si infranga sugli scogli del profitto ad ogni costo.

Desiderare un maggior benessere economico non è in sé negativo, ma vi è modo e modo. L'attuale sistema di incentivi diffusosi fra le imprese di credito come una marea dilagante ed incontrollata nel corso degli ultimi anni, contiene in sé molti aspetti negativi che ci allontanano dall'obiettivo "vivere meglio". Altro gene negativo, l'incoerenza delle imprese. Che dire di aziende che utilizzano, al fine di ottenere risparmi, il fondo esuberi di settore e che poi, nello stesso tempo, elargiscono incentivi di rilevante valore ad una parte del personale?

Nuovo dato a sostegno della tesi della carenza di eticità delle imprese bancarie nei confronti dei loro dipendenti. Se l'impresa – come sosteneva autorevolmente Kant – è poi una comunità morale, quale morale vi è nel lasciare volutamente senza orario di lavoro circa il 40% dei propri dipendenti? Oppure è vero quanto sostengono i managers delle imprese di credito, che i quadri direttivi non vogliono un orario di lavoro, perché così si sentono assai più vicini all'Olimpo aziendale, ergo gratificati e felici?

La sociologia e la psicologia ci informano per contro, con dovizia di trattati, che chi non possiede un orario di lavoro ed è comunque lavoratore dipendente, non se la passa normalmente affatto bene. Vivere solo in funzione dei miraggi aziendali, oltre che lasciare normalmente segni profondi sulla vita affettiva, genera di per sé fenomeni distorsivi, che hanno un nome: aggressività da mancato raggiungimento degli obiettivi o tendenza a mostrare personalità abnormi. La drammatica identificazione con il ruolo, come se la vita fosse un unicum e non un caleidoscopio di sensazioni ed emozioni, impoverisce le persone, ma le imprese sembrano infischiarne altamente di come si sentano ormai le famose "risorse umane", termine quest'ultimo orribile per definire persone vere.

Chi ha maggiore resistenza fisica o chi gode di alcuni privilegi dettati dalla cultura sociale, si ritrova di fatto nel girone giusto della carriera. Donne, studenti lavoratori, persone con problemi familiari o di assistenza, perdono la competizione in partenza, seppure si tratti sovente di persone maggiormente dotate, creative e che, all'interno

dell'impresa, potrebbero offrire un contributo altamente qualificato. La legge della giungla viene applicata all'impresa con metodo e pervicacia. Gazzella e leone si trovano giusto a correre ogni mattina sotto lo sguardo distratto del manager di turno.

Ed ecco l'ultima domanda che pongo in primis a me stesso e, ovviamente, al lettore che ha voluto accompagnarmi sino a questo punto. Che cosa pensano i giovani del mondo del lavoro che li accoglie con retribuzioni d'ingresso palesemente modeste, peraltro aggravate dalla dilagante precarietà?

Più volte mi è toccato di ascoltare personaggi politici sostenere che dobbiamo pensare tutti quanti al futuro dei nostri figli. La frase (del tutto retorica: quando si parla di figli lo si fa solo per suscitare sentimenti), tradotta dal politichese all'italiano, sta a significare che se vogliamo offrire un futuro alle generazioni che verranno dobbiamo sopportare sacrifici. In realtà molte leggi hanno garantito sacrifici, ma quel futuro di cui si chiacchiera, quello non viene affatto garantito. Ciò che offriamo ai giovani, oggi, è solo un presente piuttosto misero dove, fatte le debite eccezioni, se saranno abili, furbi, bilareati con esperienza triennale a 22 anni, potranno trovare un posto come precari a 900 euro al mese. Meglio che non lavorare, sosterrà qualcuno. Ovviamente sì. Ma il futuro? Il futuro che dev'essere anche speranza? Non esiste futuro. Nella società dell'azionista, unico vero stakeholder garantito, il futuro non è preso in considerazione. Si vive alla giornata. E ritorna la giungla già sopra nominata. A riprova di queste parole, è sufficiente pensare al sistema pensionistico, che viene modificato continuamente, favorendo la cre-

scita della pianta dell'incertezza. Sintesi finale. In quest'anno che è arrivato, occorre davvero pensare tutti insieme a come operare per migliorare la qualità della nostra vita. Credo che l'obiettivo non sia raggiungibile percorrendo scorciatoie che prevedono passaggi individuali. Solo riscoprendo i valori del fare sindacato, che è realizzare il bene comune, e trasmettendo questo credo alle lavoratrici ed ai lavoratori, potremo ottenere passi in avanti. Una canzone di qualche anno fa diceva: "l'anno che sta arrivando fra un anno passerà; io mi sto preparando, è questa la novità". Personalmente, non mi sto affatto preparando a vivere un anno da ignavo, aspettando il prossimo per realizzare ciò che serve. Alla domanda iniziale: "vogliamo ottenere il benessere, ma come?" occorre fornire risposte precise, ciascuno per la sua parte. Costruire la felicità e, di conseguenza, un mondo meno ineguale, è possibile, non solo usando la ragione, ma con il cuore, perché è assolutamente vero che non si desidera mai ardentemente ciò che si desidera solo con la ragione.



Un frame del film Metropolis di Fritz Lang, del 1926, una pietra miliare nella storia della cinematografia

una sorta di emblema superato.

Userò il metodo delle domande per arrivare ad una sintesi finale. Se è vero che tutti gli esseri umani normalmente tendono al benessere, come possiamo ottenere questo obiettivo? La risposta apparentemente più semplice, certo che sì, non appare completamente soddisfacente. Infatti, superare le enunciazioni di principio, traducendo alcuni concetti in realtà, è impresa tutt'altro che agevole da realizzare.

Per rispettare alcuni criteri fondamentali dettati dall'amore per la concretezza, intendo soffermarmi, rapidamente, su alcuni elementi, che considereranno il tempo vissuto all'interno del luogo di lavoro – e lo stesso lavoro – come una parte importante della nostra vita. Ritengo che vi sia scarsa eticità nelle imprese e che questo fatto tenda a far peggiorare sensibilmente la qualità della nostra vita. Un primo esempio negativo è rappresentato dal meccanismo per nulla virtuoso che

Ciò che offriamo ai giovani d'oggi è un presente piuttosto misero

Sussurri e grida: l'isola dei fantasmi

Lontani mille miglia dalla nostra dimensione, banchieri e finanziari passano il tempo, divertendosi a scimmiettare i politici e sostituendosi ai compiti del parlamento

di Lando Sileoni
Segretario Nazionale FABI

E un po' come l'Isola dei Famosi, lontana migliaia di chilometri dalla nostra dimensione. Nell'isola, banchieri e finanziari si divertono, ingannando il tempo, a scimmiettare – attraverso i mass-media – i politici, sostituendosi di fatto ai compiti dei parlamentari. All'Isola dei Fantasmi si può acce-



dere solo ad una condizione: occorre godere di oltre 5 milioni di euro l'anno di stock options. L'isola è frequentata da personaggi di ogni genere (vedi a pagina 16 "I 30 uomini d'oro di banche e industrie quotate in Borsa" di Antonio Castro, già pubblicato su Panorama). C'è il banchiere illuminato (sic!) che pontifica, c'è quello che ironizza sull'economia del paese, c'è quello che, a bassa voce, dispensa voti e pagelle ad economisti e studiosi. C'è poi quello – "unto dal Signore" – che rilascia interviste come fosse il Presidente del Consiglio dei Ministri. Basta volerlo, et voilà: una pagina sul quotidiano non si nega a nessuno, soprattutto se è a pagamento. L'eterna lotta fra politica e finanza è oggi orientata a vantaggio dei banchieri che, con centinaia di milioni di euro a disposizione, impongono leggi, determinano alleanze, concedono affidamenti, condizionano trasversalmente gli schieramenti partitici, fanno eleggere alcuni parlamentari pronti ad immolarsi come estremisti islamici.

do che sono pochi i soldi a disposizione per i bancari. Come dire: "prima di essere costretti a concessioni, venderemo cara la pelle". Anche le recenti fusioni hanno poi dimostrato due verità. La prima è che i vantaggi per la clientela sono ancora tutti da verificare. La seconda, che il "sistema duale di governance" che prevede solo due organismi, uno responsabile della gestione e uno che controlla, viene usato come il famoso manuale

Cencelli, per spartire incarichi e poltrone. Come c'era da aspettarsi, dure critiche sono piovute anche da alcuni prestigiosi economisti italiani ed internazionali, ma i banchieri hanno fatto solo un'alzatina di spalle, tirando dritti e noncuranti per la loro strada.

Nell'agosto del 2006, un coraggioso e valido giornalista de "Il Sole 24 Ore" pubblicò l'elenco dei top-manager italiani dove brillano, per i molti zeri a loro disposizione, gli importi delle stock options dei banchieri italiani, alcuni dei quali, un istante prima della decisione del governo di variarne la tassazione, hanno pensato bene di vendere le azioni ed incassare cifre impronunciabili. Le stock options – intendiamoci – rientrano nella legalità. Diventano, però, immorali quando sono il premio per questi signori, che sono capaci di sistemare i bilanci solo licenziando migliaia di cinquantenni, mandati obbligatoriamente in pensione, oppure usando la mobilità e la flessibilità del personale come una clava sulla testa dei lavoratori. Senza dire della dissenatezza di queste scelte, stonate oltretutto anche rispetto alla politica seguita sia dal precedente sia dall'attuale Governo, che mira all'innalzamento dell'età pensionabile.

Anche il sindacato ha le sue colpe: pur di restare l'interlocutore privilegiato di qualche banchiere, alcuni errori sono stati commessi. Troppo spesso, poi, anche certi sindacalisti hanno il vezzo di scimmiettare i politici. Parlano di "politica sindacale" come se nascondessero in tasca la soluzione ad ogni problema. Comprendere certi linguaggi diventa difficile anche per chi, come me, proviene da una lunga esperienza politica, durata ben 9 anni. Figuriamoci per i lavoratori.

Nell'isola, certi banchieri sono come i fantasmi: sanno sapientemente dosare le "apparizioni" sui media, dove spesso pretendono di dettare domande e risposte. La corruzione non è solo quella della "mazzetta", della tangente stile prima repubblica. La vera corruzione è quella perpetrata

da certi banchieri che, sponsorizzando alcuni giornali e settimanali, pretendono di condizionarne i contenuti. Il malcostume è rappresentato dai contratti di consulenza milionari a scioocchi ed inutili servitori, da faraonici e fumosi sistemi informatici, dalle carriere d'oro garantite a mediocri "yes men".

Quanto ancora la classe politica sopporterà questo indegno spettacolo? E quanto ancora subirà certe "invasioni di campo"? Nell'Isola dei Fantasmi ci si guarda in cagnesco: quando c'è da dividersi poltrone ed incarichi, quando si rincorre il potere e la gloria, non ci sono amicizie che tengano. Le sante alleanze vengono rispolverate so-



Per il contratto il fattore tempo sarà decisivo perché nel 2007 sono molte le categorie che rinnovano

lo nelle grandi occasioni ufficiali, magari quando c'è da far fronte comune contro un pericolo imminente, come il rinnovo di un contratto di lavoro per una categoria che negli ultimi 15 anni ha recuperato solo l'inflazione economica del paese. Il fattore tempo, poi, nel prossimo rinnovo contrattuale, sarà determinante, in quanto nel 2007 moltissime sono le categorie che dovranno rinnovare il proprio contratto di lavoro. Oggi, nove organizzazioni sindacali, riunite intorno ad un unico tavolo, hanno una responsabilità enorme verso i lavoratori e verso la storia, almeno quella del nostro settore. All'interno delle organizzazioni sinda-

cali lavorano personaggi di prim'ordine, professionisti legati tra loro da un interesse comune per l'intera categoria. Occorrerà, quindi, dimostrare con i fatti che un'equa distribuzione della ricchezza deve prevedere quote non solo ad azionisti e banchieri, ma anche alle migliaia di lavoratori che, con il loro impegno anonimo e lontano dalla ribalta, determinano quotidianamente il vero destino delle loro aziende.

Nell'Isola dei Fantasmi, quelli con 5 milioni di euro di stock options l'anno sono relegati ai compiti più umili: sono talmente pochi che rischiano l'estinzione. Gli altri – quelli con 10, 15, 20 milioni di euro di stock options l'anno – sono la maggioranza e, come accade nelle migliori famiglie, sono divisi fra loro. I sentimenti e le speranze dei fantasmi dell'isola sono variegati: c'è chi vorrebbe esercitare all'interno dell'Associazione Bancaria Italiana un'azione politica determinante per i propri interessi; c'è chi è "incazzato come un picchio" e non aspetta altro che la possibilità di togliersi qualche sassolino dalle scarpe alla prima occasione utile. Il prossimo contratto nazionale di lavoro sarà l'occasione, con la "O" maiuscola, per sistemare vecchie faccende, per prendersi rivincite, rispolverando rancori malcelati. Che i banchieri all'interno dell'ABI siano divisi in due schieramenti, non è certamente un mistero e che qualcuno non aspetti altro che l'occasione giusta per vendicare l'umiliazione della sconfitta nelle ultime elezioni per la Presidenza dell'Associazione Bancaria Italiana, più che un'incognita è una certezza. I due schieramenti faranno a gara per scaricare gli uni sugli altri le responsabilità di eventuali fallimenti. Se i sindacati si divideranno, corteggiando o rincorrendo questo o quel banchiere, la partita sarà persa.

Nell'Isola dei Fantasmi, però, sono tutti d'accor-

Grande successo della FABI

Rinnovato il consiglio del fondo di previdenza integrativa nelle Banche di Credito Cooperativo. Pioggia di consensi per la squadra della FABI e per Pier Giuseppe Mazzoldi, primo degli eletti

di Valerio Poloni
Segretario Nazionale FABI

Lo scorso dicembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei componenti del fondo di previdenza complementare per le lavoratrici ed i lavoratori del Credito Cooperativo. Si è votato per il rinnovo dei consiglieri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale che sono espressione del personale dipendente. Due le rappresentanze. Una espressione del personale appartenente alle aree professionali, l'altra in rappresentanza dei dirigenti. La FABI, forte del larghissimo apprezzamento conseguito tra i lavoratori – poiché rappresenta il sindacato di maggioranza pressoché assoluta – ha confermato il proprio consenso anche in occasione di queste elezioni.

Delle 26.111 lavoratrici e lavoratori aventi diritto al voto, hanno votato 13.453 colleghi, in rappresentanza del personale appartenente alle aree professionali, ai quadri direttivi e ai dirigenti.

Il collega Pier Giuseppe Mazzoldi, candidato dalla FABI, è risultato il primo degli eletti, in rappresentanza delle aree professionali e dei quadri direttivi, con 8.392 voti ed una percentuale di consensi che ha superato il 55%. Anche l'altro nostro candidato a sindaco effettivo, Alvaro Gasparini, è stato eletto in rappresentanza dei dirigenti, ottenendo 182 voti con una percentuale di oltre il 43% dei votanti.

Senza scadere in facili autocelebrazioni, i risultati ottenuti stanno ad indicare che le idealità della FABI e le persone che, coi loro comportamenti, traducono le idee in fatti concreti, registrano un ampio consenso. Il merito per il risultato ottenuto va condiviso con tutta la squadra che opera all'interno del settore, a partire dal Coordinamento FABI delle Banche di Credito Cooperativo, che in questi anni si è prodigato per rendere sempre più stretto il rapporto tra il fondo e l'iscritto.

Un grazie particolare a Werner Pedoth, responsabile del Coordinamento, a Piergiuseppe Mazzoldi che, nonostante la giovane età, è consigliere "storico" del Fondo di previdenza, e ad Alvaro Gasparini.

Un simile risultato ci conforta ampiamente, anche perché a breve saremo chiamati a confrontarci con Federcasse per le modifiche da apportare allo statuto e al regolamento del fondo di previdenza.



Dovranno essere apportate importanti modifiche. Si tratta non solo di adeguare le attuali norme che regolano il fondo alle modifiche che sono state introdotte dalle recenti leggi che, peraltro, hanno anticipato al 1° gennaio 2007 le riforme che originariamente avrebbero avuto decorrenza dal 1° gennaio 2008, ma anche di rivedere altri importanti aspetti legati alla gestione del fondo.

L'anticipo, peraltro, rende estremamente urgente modificare alcune delle attuali previsioni che devono essere necessariamente adeguate entro il primo semestre 2007, per consentire al fondo di accogliere le quote del trattamento di fine rapporto (TFR).

L'attenzione della FABI e dei suoi consiglieri eletti dai colleghi non solo è rivolta a

investimento, differenziate in base alla diversa tipologia di rischio che i colleghi soggettivamente intendono assumersi e la diversificazione degli investimenti costituiscono una prospettiva utile per garantire il risultato atteso dai colleghi.

Oggi la previdenza complementare assume un ruolo estremamente rilevante, anche in ragione del fatto che i futuri trattamenti pensionistici saranno sensibilmente inferiori a quelli attualmente erogati.

Il futuro non è poi così lontano. Le persone occupate che oggi hanno un'anzianità contributiva inferiore ai 25 anni già rientrano nel sistema di calcolo della pensione cosiddetto misto, basato cioè sul sistema retributivo e contributivo.

Senza contare che per gli assunti dal 1996 in avanti la pensione verrà calcolata solamente con il sistema contributivo. Ciò significa che per queste persone il trattamen-



Pier Giuseppe Mazzoldi è stato eletto in rappresentanza delle aree professionali con 8.392 voti, il 55% degli aventi diritto

fare in modo che vengano correttamente recepite le disposizioni di legge. L'impegno dei consiglieri è quello di predisporre tutti gli strumenti opportuni per consentire che i contributi che confluiscono al fondo, sia quelli versati dalle aziende sia quelli versati dai colleghi, abbiano un rendimento adeguato per poter assicurare prestazioni in linea con le attese delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

L'istituzione e la valorizzazione di linee di

Diventa sempre più importante la gestione della previdenza complementare per costruire un futuro di certezze

to pensionistico atteso incomincerà gradualmente ad essere inferiore rispetto a quello attuale basato solo sul sistema retributivo.

In virtù di questa banale considerazione, diventa oltremodo importante essere molto attenti alla gestione della previdenza complementare, poiché in futuro questa rappresenterà un quota irrinunciabile ad integrazione del trattamento previdenziale erogato dall'INPS. La FABI vuole prestare molta attenzione a questo aspetto. Il compito della FABI, riprendendo il motto del nostro ultimo congresso nazionale, deve essere quello di costruire certezze.

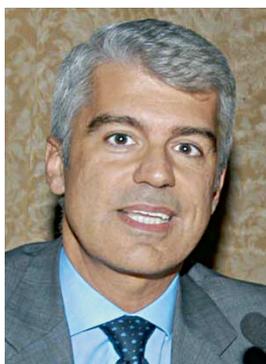
A chi destinare il Tfr: occasione da non perdere per saperne di più

Nei prossimi sei mesi, tutti i lavoratori italiani del settore privato dovranno scegliere come utilizzare il trattamento di fine rapporto. Soprattutto per i giovani sarà un momento decisivo per avviare una previdenza integrativa

di Mauro Bossola
Segretario Nazionale FABI

Nei prossimi sei mesi, tutti i lavoratori italiani del settore privato dovranno scegliere come utilizzare il trattamento di fine rapporto, noto fino a qualche anno fa come liquidazione. Il concetto stesso di liquidazione è superato e di esso resterà ben poco, perché mentre prima della riforma Dini la pensione di un dipendente del settore privato raggiungeva, in media, il 70 per cento dell'ultimo stipendio netto, quella futura si ridurrà sempre più e il ruolo della liquidazione dovrà diventare integrativo della pensione pubblica.

Si tratta di un concetto semplice e importante, ma che fa ancora fatica a farsi strada, nonostante siano passati oltre dieci anni dalla riforma del 1995. La conseguenza è che alcuni stanno risparmiando meno di quanto sarebbe necessario per mantenere uno standard di vita adeguato anche dopo l'uscita dal



mercato del lavoro. Indipendentemente dalla scelta sulla destinazione del Tfr, molti italiani corrono quindi il rischio di rendersi pienamente conto della situazione solo poco prima di ricevere la pensione (o addirittura dopo averla ricevuta), quando sarà ormai troppo tardi per rimediare.

Fortunatamente, ciò è solo parzialmente vero per i lavoratori del settore bancario, dove – ormai da diversi decenni – il sindacato si è attivato per realizzare e generalizzare forme di previdenza complementare in grado di sostenere il reddito dei futuri pensionati, compresi quelli delle giovani generazioni. Anche i bancari potranno però decidere, comunicandolo per iscritto ai propri datori di lavoro, di destinare il Tfr futuro (o la parte eventualmente ancora non destinata) alla previdenza complementare, cioè al proprio fondo pensione o ad un'altra forma pensionistica privata.

Se, invece, decidessero di mantenere il Tfr in azienda, per i lavoratori delle imprese fino a 50 addetti, questo continuerà ad accumularsi presso il datore di lavoro nelle forme consuete, mentre nelle imprese con più di 50 addetti, le somme raccolte saranno obbligatoriamente trasferite ad un apposito fondo dell'Inps destinato al finanziamento delle infrastrutture.

Anche in questo caso, il Tfr sarà gestito con le stesse regole delle imprese private: avrà il medesi-

mo rendimento attuale (1,5 per cento più 0,75 per cento del tasso di inflazione) e, in caso di richiesta di anticipazione per acquisto della casa o spese mediche, garantirà ai dipendenti con più di otto anni di anzianità la stessa liquidità.

Com'è ormai noto, la legge prevede anche la possibilità che il lavoratore non dia alcuna indicazione al proprio datore di lavoro: in tal caso, trascorsi i sei mesi che intercorrono tra il 1° gennaio ed il 30 giugno 2007, il

Tfr futuro verrà destinato al fondo pensione aziendale o di gruppo. Nel segnalare le opzioni possibili sul Tfr, sarebbe però auspicabile che ogni lavoratore fosse informato anche sulla pensione pubblica a cui avrà diritto nei diversi scenari demografici ed economici, secondo diverse ipotesi sul tasso di sviluppo del reddito nazionale, sulle dinamiche demografiche e sui coefficienti di trasformazione della pensione pubblica.

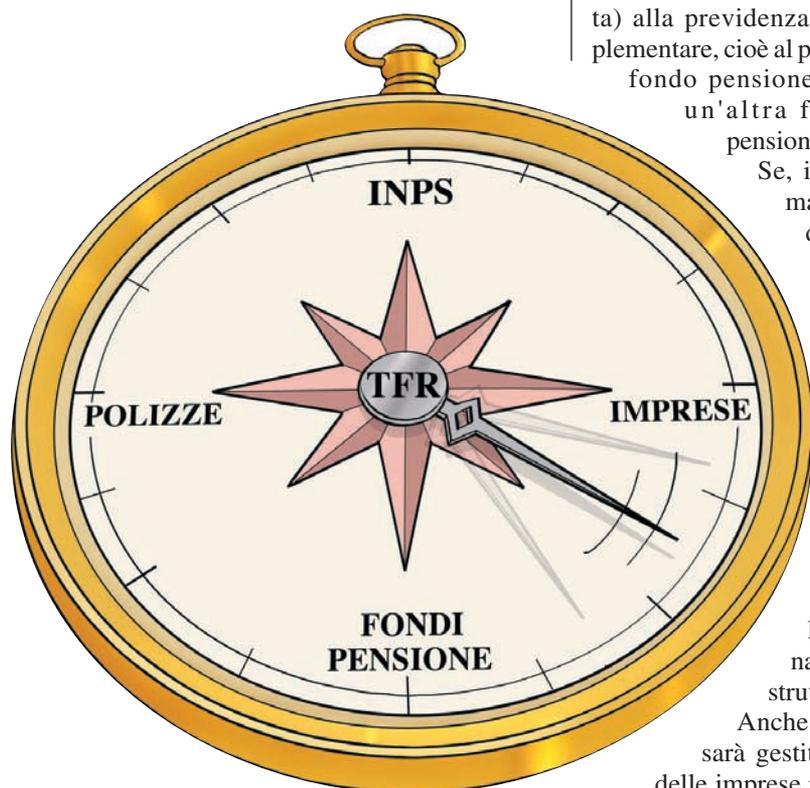
È, quindi, opportuno che l'informativa dei

datori di lavoro sia accompagnata da una specifica campagna di informazione pubblica, affinché ciascun lavoratore sia messo in condizione di conoscere la propria posizione previdenziale e valutare le diverse opzioni finanziarie.

La scelta sulla destinazione del Tfr non deve essere solo un momento decisionale, ma anche un'occasione per promuovere la crescita della previdenza complementare, per informare i lavoratori sui temi della previdenza e del risparmio ed elevare il grado di informazione finanziaria di tutta la popolazione.

Questo è un fatto fondamentale per i meno informati, cioè per tutti i lavoratori che sono entrati più tardi nel mercato del lavoro, soprattutto per i più giovani, che spesso hanno carriere lavorative discontinue e che corrono, quindi, un rischio concreto che la loro pensione non sia adeguata a sostenere un tenore di vita accettabile.

Ciascun dipendente deve essere messo in condizione di conoscere la propria posizione previdenziale e le alternative possibili



FABI ED OTOE, IL SINDACATO GRECO, SI SONO INCONTRATI AD ATENE

Sistemi incentivanti a confronto

L'iniziativa nel Programma Europeo "Leonardo Da Vinci". La parte incentivante nel sistema greco spazia dal 5 al 40% per il top management, stock option comprese

PARTE PRIMA

a cura di **Leonardo Comucci** e del
Dipartimento Internazionale e Progetti

Per due anni consecutivi, il Dipartimento Internazionale e Progetti ha partecipato al bando per le proposte progettuali relative agli scambi formativi dei quadri sindacali, annualmente istituito dall'Autorità Nazionale italiana L.d.V., che ha premiato l'iniziativa della FABI per l'efficacia ed i contenuti del progetto. Grazie all'entusiasmo con il quale i sindacati europei, partners delle attività progettuali, hanno partecipato all'iniziativa, possiamo dire di aver pienamente onorato gli obiettivi del programma, che è quello di favorire il sorgere di una comune cultura europea nel mondo del lavoro

e della formazione. Si tratta di uno studio realizzato sul tema del "salario incentivante", tema relativamente nuovo e, soprattutto, terreno di sperimentazione e sfida nel confronto fra le parti. Lo scambio di informazioni fra i sindacati ha comportato un inquadramento generale dell'ambiente contrattuale e di welfare ove collocare le diverse esperienze. Dopo aver confrontato quattro paesi europei di diversa impronta negoziale, tessuto economico ed impostazione del dialogo sociale, siamo in grado di dare uno sguardo ai diversi paesi e confrontare le nostre esperienze.

Il primo dei tirocini realizzati ha riguardato la Grecia. La delegazione FABI, composta da Angelo Di Cristo, Franco Savi e Daniela Piccini del Dipartimento Internazionale e Progetti, Leonardo Comucci del Diparti-

mento Formazione, Umberto Tavernari e Roberto Riva del Dipartimento Contrattualistica, ha recentemente partecipato ad un tirocinio-scambio, finanziato dall'Unione Europea, realizzato in partnership con OTOE, il sindacato dei bancari greci. Si tratta del progetto "Incentive", realizzato su iniziativa della Segreteria Nazionale FABI nell'ambito del Progetto Leonardo Da Vinci, dedicato al raffronto dei sistemi incentivanti nei paesi europei.

Gli incontri sono stati particolarmente formativi, sia per la specifica competenza degli interlocutori che per la grande disponibilità dimostrata dai colleghi di Atene.

La dirigenza di OTOE, in primis il Presidente Dimitri Tsukalas e Aristotele Lakas (Presidente dell'Istituto di Formazione Sindacale INE) ci hanno preliminarmente illustrato le strutture nazionali del loro sindacato, consistente in una confederazione, nella quale OTOE rappresenta il settore finanziario/bancario.

È interessante notare come il sistema normativo greco che disciplina il rapporto di lavoro dipendente è costituito primariamente da disposizioni di legge, successivamente da un contratto di durata biennale che fissa i minimi salariali a livello nazionale per tutti i settori merceologici ed infine dai contratti integrativi aziendali stipulati, nel nostro caso, nei diversi istituti di credito.

Nella sostanza, gli emolumenti nel settore bancario vengono percentualmente incrementati rispetto ai minimi salariali, a seconda della posizione anagrafica e culturale del singolo dipendente, con aumenti percentuali legati alla propria condizione familiare, al-





La delegazione Fabi con i colleghi greci, dirigenti nazionali e rappresentanti sindacali aziendali, presso la sede ad Atene del sindacato OTOE, in occasione del seminario di incontri nell'ambito del Progetto Incentive. **Nella pagina accanto**, un momento dell'incontro sul piano incentivante aziendale alla Eurobank di Atene. A sinistra, in primo piano, Aristotele Lakkas, presidente dell'Istituto di formazione sindacale INE, Thodoros, rappresentante sindacale di Eurobank, il responsabile risorse umane della stessa banca e la sua vice. A destra i componenti del gruppo di lavoro della Fabi

l'anzianità di servizio, ma anche al conseguimento della laurea e/o per attestazioni di conoscenza di lingue straniere. Lo stipendio medio di un collega bancario greco si aggira sui 1.100 euro netti circa.

Per ciò che riguarda più specificatamente i sistemi incentivanti esistenti nelle principali banche greche e il ruolo che hanno le organizzazioni sindacali sull'eventuale condivisione di questi piani incentivanti, abbiamo avuto l'opportunità di capire il sistema incentivante aziendale di Euro Bank, creato e strutturato dall'istituto di credito e, come spesso avviene in Italia, solo "comunicato" ai sindacati. È sostanzialmente emerso che sono le fasce più alte in ruolo a beneficiare in maniera quantitativamente più rilevante in termini di ritorni economici di tale sistema incentivante.

Gli incontri sono successivamente proseguiti con l'Associazione Bancaria Greca per una discussione ad ampio raggio sul confronto tra i sistemi incentivanti previsti dalle maggiori banche italiane e quelle greche. Interessanti riflessioni sono emerse dai contributi dei vari dirigenti del sindacato ellenico, in particolare da Theodoro Papavlasopoulos e Dimitri Kominos (Segretari Nazionali OTOE), Dimitri Tsukalas, Aristotele Lakas e dai molti rappresentanti sindacali aziendali greci, proprio sulle modalità di funzionamento del sistema incentivante nelle banche greche.

Un primo dato che emerge è che la situazione è decisamente variegata, proprio come in Italia: alcune banche cercano un accordo con il sindacato aziendale o almeno una condivisione; la maggioranza dà solo

un'informativa, ed alcune invece adottano i sistemi incentivanti del tutto unilateralmente. Il sindacato OTOE ha sottolineato come le risorse destinate al sistema di retribuzione variabile vengano, di fatto, sottratte alla parte fissa della retribuzione, sottraendo spazi contrattuali.

Sempre per ciò che attiene il sistema incentivante greco di settore, la percentuale rispetto alla "retribuzione annua lorda" (RAL) varia a seconda degli inquadramenti dei colleghi bancari: si parte da un 5 % per le posizioni medio/basse, 10-20 % per il middle management fino al 30-40 % per il top management, comprendendo anche le stock options. Accanto al salario incentivante vero e proprio, là dove previsto e disciplinato, abbiamo il salario variabile contrattualizzato che, oltre al riconoscimento di aumenti retributivi nella busta paga al raggiungimento degli obiettivi prefissati dai contratti integrativi aziendali, può prevedere anche fringe benefits e aumenti degli zainetti delle pensioni integrative.

Altro interessante incontro si è tenuto al centro formativo dell'Agricultural Bank of Greece, alla presenza di rappresentanti aziendali e rappresentanti sindacali di OTOE. Durante la visita a tale centro formativo, decisamente ben organizzato e funzionale, grazie anche al finanziamento della Comunità Europea, abbiamo appreso dalla responsabile del centro, Maria Saridaki, che la formazione viene erogata non solo per i dipendenti dell'Agricultural Bank of Greece, ma anche per numerosi altri istituti di credito. Le materie di insegnamento sono le più varie: vengono, ovviamente, privilegiate le

materie finanziarie e bancarie, ma è possibile apprendere anche le lingue straniere, grazie ad un efficientissimo laboratorio linguistico.

Sono state, inoltre, analizzate tutte le differenze rispetto alla situazione italiana: è emerso il problema della necessaria formazione decentrata in Italia, influenzando lo sviluppo sul territorio molto ampio, mentre in Grecia il problema è ridotto, vista l'alta concentrazione dei bancari greci nella zona di Atene.

Inutile sottolineare l'importanza di questi confronti a livello europeo tra sindacati bancari partners e l'incontro anche con strutture Human Resources di banche (solitamente solo le più "illuminate" si rendono disponibili a questi incontri, organizzati dal sindacato ospitante).

Le diverse organizzazioni sindacali europee si troveranno sempre di più ad operare con i medesimi problemi in un mercato unico che tende ad uniformarsi rapidamente. Le soluzioni adottate possono essere un valido stimolo per riflessioni più generali sui vari istituti del nostro contratto collettivo e, primo fra questi, proprio il sistema incentivante.

Lo stipendio medio di un collega bancario greco si aggira su 1.100 euro netti al mese. Sensibili le differenze con la realtà italiana

*(Incentive 1ª parte – continua)
Sunto delle relazioni dei partecipanti
a cura di Leonardo Comucci*

Un'analisi delle regole internazionali sui requisiti patrimoniali

Dossier

Basilea 2: così cambia il modo di fare credito

Dal primo gennaio scorso, le banche devono valutare il merito di credito delle aziende secondo nuove categorie di rischiosità. Ecco le conseguenze sugli affidamenti



di Carlo Ricci
Segretario provinciale FABI Viterbo

Col nome di "Basilea" è noto l'accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche, che ha come intento quello di conferire al sistema bancario maggiore stabilità con un approccio mirato al controllo del rischio di credito, del rischio di mercato e del rischio operativo. L'accordo è entrato in vigore dal 1° gennaio 2007, ma molte banche hanno già sperimentato al loro interno le nuove regole per la concessione del credito. In termini pratici, gli istituti di credito dei paesi che hanno adottato o stanno per adottare Basilea 2 – quindi anche le banche italiane – dovranno effettuare accantonamenti di capitale commisurati ai rischi derivanti dai rapporti di credito (clientela affidata); conseguentemente ad una maggiore assunzione di rischio, corrisponderà un più elevato accantonamento di capitale, che nei bilanci delle banche si sostanzierà in maggiori costi.

Con l'implementazione di procedure di rating sempre più collaudate, la clientela prenditrice di denaro verrà classata in base al rischio. Se da una parte si vuole cogliere l'opportunità di aumentare la sicurezza e l'affidabilità di un sistema strategico e fondamentale come quello creditizio, dall'altra alcuni osservatori e/o parti interessate paventano che l'applicazione dell'accordo possa avere come riflesso indesiderato una riduzione del credito alle imprese più rischiose e a tassi di interesse più elevati.

In maggioranza le imprese italiane sono di piccole e medie dimensioni (PMI), con un

grado di rischio finanziario elevato (tendenza alla sottocapitalizzazione). Per le PMI, Basilea 2 si presenta come una sfida da vincere con politiche di bilancio tese al rafforzamento finanziario e con una gestione improntata alla massima trasparenza e lungimiranza (comunicazione ai partner finanziari ed al mercato delle politiche finanziarie, commerciali e strategiche, attraverso la programmazione, la pianificazione e l'elaborazione di business plan).

IL COMITATO DI BASILEA

Fu istituito dalle Banche Centrali dei 10 paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974, a seguito di un evento di notevole impatto sul mercato: il fallimento di un'importante banca tedesca, la Bankhaus Herstatt. Il comitato si riunisce in Svizzera, a Basilea, presso la Banca dei Regolamenti Internazionali, non ha autorità sui Paesi che ne adottano gli orientamenti; le decisioni, i pareri, le proposte, le raccomandazioni del Comitato vanno tradotte in normative recepite dai sistemi legislativi nazionali. In ragione dell'autorevolezza universalmente riconosciuta al Comitato, la Commissione Europea ha partecipato sin dall'inizio ai lavori del Comitato di Basilea in qualità di osservatore, orientando la sua azione alla definizione di regole compiutamente applicabili alle PMI, che sono una componente fondamentale del tessuto economico dell'Unione Europea. Con le Direttive 48 e 49 del 2006, sono state emanate le norme comunitarie relative all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi; per la piena applicazione dell'accordo di Basilea, le re-



gole comunitarie andranno recepite dalla normativa nazionale, e vi sarà l'esercizio del potere discrezionale della Vigilanza. Basilea 2 ha iniziato a produrre i suoi effetti da gennaio, ma la totale applicazione passerà per una fase transitoria, la cui durata è condizionata dai tempi di recepimento delle Direttive Comunitarie.

BASILEA 1

È utile un cenno sul primo accordo del 1988 ancora in vigore. Vi aderiscono le autorità centrali di oltre 100 paesi e indica l'obbligo per le banche di accantonare capitale pari almeno all'8% degli impieghi. Effettivamen-



Il moderno edificio progettato dall'architetto ticinese Mario Botta è una delle sedi (l'altra alla pagina successiva) della Banca dei Regolamenti Internazionali, a Basilea, dove si riunisce la commissione che ha deciso le nuove regole patrimoniali. A sinistra, il direttore generale della BRI, Malcom D. Knight, già vice governatore della Bank of Canada

te, il calcolo dell'accantonamento è definito in base alla somma delle attività ponderate per il rischio e del patrimonio di vigilanza. La caratteristica fondamentale, che ne è di fatto anche il limite, è che tutti i crediti nei confronti delle controparti (imprese) vengono "pesati" nel rischio allo stesso modo, anche se riferibili a soggetti con diverso grado di rischiosità/solvibilità.

La misura ideale dell'8%, stabilita per il rapporto patrimonio di vigilanza/sommatoria attività ponderate per il rischio, può risultare in base all'effettiva rischiosità della controparte, eccessiva o inadeguata in quanto non sensibile al rischio specifico del prestatore di denaro; inoltre, non si considera la durata effettiva del credito (maturity), la diversificazione del portafoglio clienti (retail, mid-corporate, large corporate), le tecniche di attenuazione del rischio di credito (garanzie, ecc.). Ritenendo tale accordo non sufficiente a garantire la solidità patrimoniale delle banche, il Comitato di Basilea nel 2001 ha iniziato il percorso di definizione di un nuovo accordo: Basilea 2.

BASILEA 2

Sono tre i "pilastri" che sostengono l'accordo: requisiti patrimoniali minimi, vigilanza delle Banche Centrali, disciplina di mercato.

1° PILASTRO

Requisiti patrimoniali: rimane inalterata la percentuale di accantonamento di Basilea 1: 8% si considera comunque il rischio operativo, il rischio di mercato e il rischio di credito.

Rischio operativo

Rischio di perdite dovute a controlli non adeguati, ad eventi di natura esterna/straordinaria quali frodi, truffe, malfunzionamenti dei sistemi informatici, violazioni di sicurezza informatica – utilizzo fraudolento di password ecc., rischio legale (risarcimenti danni a seguito di sentenze sfavorevoli in sede giudiziale, contratti dichiarati nulli, ecc.).

Rischio di mercato

Rischio di perdita sulle controparti affidate in relazione all'andamento sfavorevole dei mercati.

Rischio di credito

Rischio di perdite derivanti dall'insolvenza della controparte (clientela affidata); le banche applicano un approccio semplificato o complesso, di cui si parlerà diffusamente più avanti, ritenendo tale aspetto il cuore di Basilea 2, cioè il rating.

2° PILASTRO

Controllo delle Banche Centrali: le autorità di vigilanza di ogni paese sono investite di potere discrezionale nel valutare i requisiti patrimoniali degli Istituti di Credito, e possono obbligare ad un indice di copertura superiore.

3° PILASTRO

Disciplina di Mercato e Trasparenza delle Informazioni: l'adozione diffusa di giudizi di rating da parte di banche e agenzie ufficiali di rating può contribuire all'efficienza del mercato, alla trasparenza delle informazioni diffuse sulle contro-

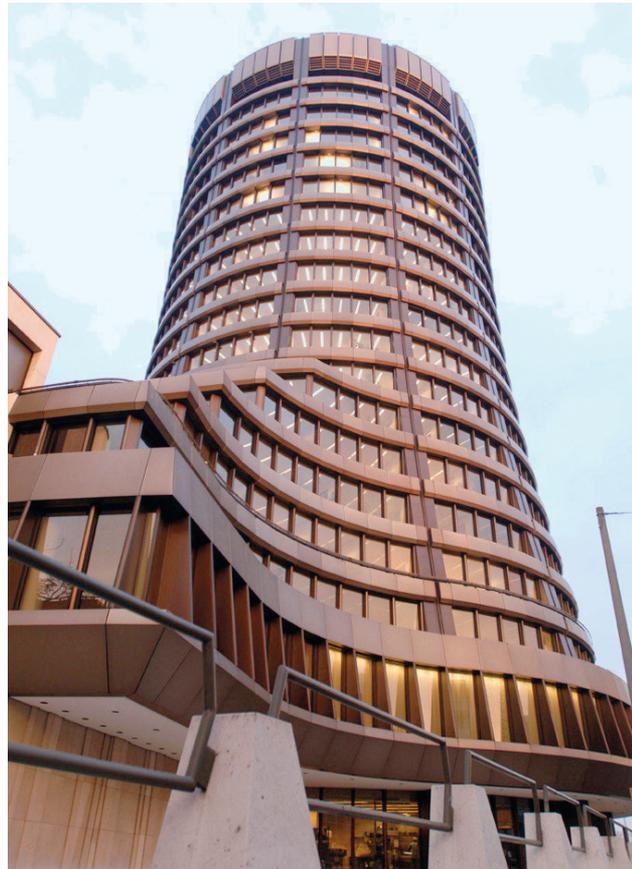
parti e, quindi, ad una crescita del mercato stesso.

CRITICITÀ DELL'ACCORDO

Non tutte le banche sono pronte all'applicazione di Basilea 2. Di sicuro, la metodologia più avanzata (Metodo IRB Avanzato, di cui parleremo più avanti) non è ancora patrimonio di tutto il sistema creditizio e le banche che non lo adottano rimarranno penalizzate in termini di maggiori accantonamenti da effettuare. In tal senso, è recente la possibilità concessa alle banche italiane di far slittare al 2008 l'applicazione dell'accordo, il che può consentire a chi opterà per il differimento, di poter testare meglio i modelli di rating interni e liberare, quindi, risorse da destinare – ad esempio – al presidio del rischio operativo. Vi è, poi, un aspetto tipicamente italiano, l'alta densità di imprese: perlopiù attività individuali, ammontano a circa un'impresa ogni 10 abitanti. Con il trasferimento

In Italia non tutte le banche sono pronte ad adottare i nuovi principi contabili stabiliti da Basilea 2: quelle che non lo fanno ancora sono penalizzate in termini di maggiori accantonamenti da effettuare

Nel rapporto banca-impresa si passa da un'analisi discrezionale ad una strutturata, basata sull'acquisizione di informazioni ad ampio spettro e sul controllo qualitativo



delle produzioni manifatturiere nei paesi in via di industrializzazione e a basso costo del lavoro, anche altre nazioni europee somigliano sempre più, nel tessuto imprenditoriale, a quanto illustrato per l'Italia, dove le PMI sono per gran parte a conduzione familiare. Tali realtà sono caratterizzate da alto indebitamento con il sistema creditizio ed il rapporto con le banche è un "fattore critico di successo/insuccesso".

Nel rapporto banca/impresa si passerà da un'analisi discrezionale ad un'analisi strutturata, basata sull'acquisizione di informazioni ad ampio spettro e sul controllo qualitativo delle stesse informazioni. Quindi le imprese, al fine di non "subire" le nuove metodologie di erogazione del credito, dovranno sviluppare capacità di relazionarsi con il sistema bancario partendo da un'analisi interna per disegnare strategie commerciali future, comunque finanziariamente coerenti

IL RATING

Spesso, quando si parla di Basilea 2, l'argomento immediatamente associato è quello del rating. Con il termine rating (giudizio, stima, ecc.), si esprime un giudizio di sintesi sulla rischiosità di insolvenza di un debitore (rating di controparte) o di un titolo di debito (rating di emissione).

Assumendo progressivamente le metodologie di Basilea 2, le banche nella concessione del credito stanno utilizzando dei rating da loro stesse emessi (rating interno), che indicano il livello di solvibilità dell'impresa da affidare, ma che non sono rappresentativi dello specifico rischio assunto sulla linea di credito da concedere. È opportuno evidenziare le differenze tra rating pubblico e rating interno.

- **Rating pubblico:** è elaborato da agenzie indipendenti, come Standard & Poor's, Moody's, Fitch, ecc. Il giudizio di stima prodotto da questi operatori internazionali permette agli investitori di avere un indicatore sintetico sul livello di rischio di una "con-

troparte" o di un titolo. Tale rating è definito pubblico in quanto è fruibile da tutti gli investitori e, in tal senso, è interesse dei soggetti che vogliono accedere al mercato dei capitali dotarsi di un giudizio di rating ritenuto un presupposto irrinunciabile per il collocamento di titoli di debito.

- **Rating interno:** viene definito dalle banche come strumento per l'erogazione ed il controllo del credito. La funzione indiretta è di rendere uniforme al proprio interno le valutazioni, eliminando effetti soggettivi sul giudizio di affidabilità della controparte da parte degli analisti. I giudizi sulle controparti si possono classificare in rating judgemental (definiti da un analista specializzato) e rating automatici (definiti con formule matematico-statistiche). Altra caratteristica del rating è l'orizzonte temporale: si possono produrre rating di breve termine (sino a 18 mesi) o di lungo termine (5/10 anni); la normativa di Basilea 2 fa riferimento ad un rating interno di breve termine con orizzonte temporale di 12 mesi.

DETERMINARE L'INSOLVENZA

Pur nella sua complessità, l'accordo fissa solo criteri generali per la definizione dei rating interni, lasciando libertà di manovra particolarmente alle autorità centrali di vigilanza, che dovranno validare metodologie e processi applicati dalle banche commerciali. La determinazione dell'insolvenza di una controparte passa per tre "approcci": Standard Approach, IRB di base o Foundation IRB (Internal Rating Based Approach), IRB Avanzato o Advanced IRB.

- **Standard Approach.** Risulta del tutto simile al sistema attuale, risalente al primo accordo di Basilea. Prevede un accantonamento dell'8% a fronte di ogni impiego, commisurando il rischio con coefficienti di ponderazione mutuati dall'esterno (rating esterni). Sostanzialmente, la ponderazione viene

applicata alla misura dell'8%, l'accantonamento in presenza di rating negativi sarà maggiore dell'8% e in presenza di rating positivi sarà minore dell'8%. Sulla base dell'esiguo numero di aziende italiane "classate" con un rating esterno, lo Standard Approach risulta, di fatto, al momento inapplicabile e collocherebbe le banche ancora nell'ambito di Basilea 1.

- **Metodi IRB.** Il Comitato di Basilea, pur fornendo un insieme di regole, non ha delimitato in maniera tassativa i percorsi possibili, quindi, i metodi di calcolo internamente adottati da ogni banca potranno differire tra loro, anche in maniera rilevante. I metodi IRB, attraverso un processo strutturato e documentato, giungono a giudizi di sintesi espressi con l'assegnazione di una "controparte" ad una classe tra quelle comprese in una "scala" di rating. La "scala" è ordinata per rischiosità, generalmente in senso crescente: ovviamente, ad una maggiore rischiosità corrisponde una maggiore probabilità di insolvenza (default).

Pur non volendo entrare nei tecnicismi di formule e parametri, va comunque evidenziato che la varietà delle controparti (dimensionamento delle imprese), dei mercati di riferimento, dei segmenti commerciali, impone l'utilizzo di modelli e processi commisurati per i diversi contesti di impiego. Attuare un'analisi così diversificata ha un impatto considerevole sui costi, vista l'acquisizione e la validazione di una massa rilevante di informazioni. Al contempo, la costruzione di sistemi di rating diversificati e affidabili dà a chi li utilizza una più realistica percezione della qualità del proprio portafoglio di clientela, ponendo le basi per politiche di risanamento e/o sviluppo adeguate.

Consequente all'attribuzione di una classe di rischio (assegnazione di un rating a cui corrisponde una probabilità di insolvenza), è la politica di pricing, ovvero l'applicazione di tassi di interesse alle varie linee di credito che inglobano il costo del danaro, il costo operativo e – novità rispetto al passato – uno spread stabilito in relazione al rischio di controparte effettivamente sostenuto e sintetizzato dal rating.

Ribadendo di non voler entrare in un campo strettamente tecnico, va comunque evidenziato a grandi linee che un sistema di rating si muove su tre direttrici: l'aspetto finanziario (dati di bilancio), l'aspetto andamentale (dati forniti da procedure interne/esterne, banche dati, Centrale dei Rischi, ecc.) e informazioni di carattere qualitativo particolarmente incentrate sulle caratteristiche dell'impresa (management, immagine, qualità dei prodotti/servizi offerti, innovazione, capacità relazionali ecc.).

Non ultimo, va ricordato che per poter utilizzare i metodi IRB da cui possono discendere effetti virtuosi per il sistema creditizio in termini di risparmio di costi e miglioramento della qualità del portafoglio di clientela, le banche dovranno dimostrare l'utilizzo da almeno un triennio delle metodologie IRB all'Autorità di Vigilanza che ne deciderà la validazione.

Focus

Previste & curate

Tutti le novità nella diagnostica, dall'elastosonografia per le patologie della prostata ai software per analizzare la parete cardiaca e ai densimetri per l'osteoporosi

di Elena Correggia

Software ecografici evoluti, test di citogenetica e molecole innovative segnano il passo della ricerca, indicando nuovi approcci e nuove strade sia nel modo di prevenire le malattie sia di curarle. Aldilà degli screening di base e degli esami di routine, a cui sarebbe buona regola sottoporsi almeno una volta l'anno dopo un'accurata visita medica, la diagnostica sta compiendo passi da gigante nell'ambito delle indagini specialistiche, con strumenti sempre più precisi e sofisticati, in grado di individuare anche il minimo segnale sospetto, ampliando significativamente le possibilità di intervento terapeutico in fase precoce.

Un esame innovativo per la valutazione della malattia prostatica, sia benigna sia maligna, in modo non invasivo e totalmente indolore. Si tratta dell'elastosonografia, che utilizza un'apparecchiatura ultrasonica costruita in Giappone, presente per il momento in pochi centri urologici al mondo e disponibile in Italia all'ospedale di

Gallarate. «Questa indagine si effettua contestualmente all'ecografia transrettale, utilizzando la stessa sonda, e consente di studiare l'elasticità di tutta la ghiandola prostatica, offrendo un tassello in più per una diagnosi sensibile e accurata», spiega Alberto Roggia, direttore del reparto di urologia dell'ospedale di Gallarate. È noto infatti che il 10-18% dei tumori prostatici può non essere evidenziato dall'ecografia perché si tratta di aree isoecogene, identiche cioè per densità al tessuto normale e quindi non rivelate dagli ultrasuoni. L'elastosonografia aiuta in questo caso a migliorare la diagnosi riconoscendo le zone nodulari sospette in quanto caratterizzate da alterata, non omogenea elasticità, visualizzate sul monitor con diversa intensità di colore. Questo utile elemento, associato all'esame clinico, al Psa e alla tradizionale ecografia, permette di individuare tutte le aree meritevoli di biopsia mirata. In presenza di tumore prostatico ciò significa la possibilità di intervenire tempestivamente per una guarigione definitiva permanente in un'altissima

percentuale di casi, ma nello stesso tempo consente di avere più informazioni per selezionare meglio i candidati alla biopsia, evitando di sottoporre a un esame piuttosto invasivo pazienti per i quali non è necessario.

Sempre in materia di ultrasuoni Siemens ha da poco lanciato il software Axis Velocity Vector Imaging, una tecnica di analisi delle immagini ecocardiografiche che permette di esaminare i movimenti delle pareti del miocardio con una precisione finora irraggiungibile con la metodica Doppler. In pratica sul monitor sono rappresentati graficamente i movimenti dei tessuti grazie a vettori che segnalano la direzione e la velocità istantanea e bidimensionale di qualsiasi punto delle pareti cardiache. Si può quindi valutare la funzionalità dei movimenti di contrazione e distensione del cuore, fattore particolarmente utile nei pazienti con cardiomiopatia dilatativa, soggetti in cui l'asincronia del movimento delle pareti cardiache può essere corretta mediante resincronizzazione elettrica con pacemaker biventricolari. In tal caso il softwa-

re svolge un ruolo molto importante, perché permette al medico di localizzare con esattezza il punto in cui intervenire per riportare il cuore alla normale funzionalità. Per diagnosticare i primi campanelli d'allarme dell'osteoporosi GE Healthcare ha invece realizzato Lunar iDXA, un densitometro ad alta risoluzione per la valutazione ossea e tissutale grazie alla tecnologia DXA (assorbimento a raggi X a doppia energia). Questo sistema offre immagini di elevata qualità di tutti i siti scheletrici, rivelando dettagli non visibili in passato anche se la quantità di raggi usata è molto bassa, paragonabile all'esposizione a cui si è sottoposti durante un volo intercontinentale o a una settimana in alta montagna. È possibile identificare facilmente gli spazi intervertebrali, visualizzare e quantificare lo spessore della corticale nonché vedere e analizzare più nitidamente la testa del femore. L'apparecchio studia an-



I FARMACI SALVAVITA DEL 2007

Novartis **EXFORGE**

(associazione di amlodipina e valsartan)
È il primo antipertensivo che associa in un'unica compressa i due antipertensivi più potenti della loro classe: un bloccante dei canali del calcio (amlodipina) e un antagonista recettoriale dell'angiotensina (valsartan). Gli studi clinici evidenziano una riduzione significativa dei livelli pressori fino a 43 mm/Hg nei pazienti con ipertensione da media a grave.

Disponibile entro l'ultimo trimestre 2007

Gruppo Roche **TARCEVA (erlotinib)**

È una piccola molecola per uso orale che, inibendo la tirosin-chinasi, un enzima del recettore Egfr (Epidermal growth factor receptor), blocca tali recettori-proteine poste sulla superficie delle cellule neoplastiche e prodotte in quantità superiori alla norma nei malati.

Già approvato in Usa e in vari paesi europei per il trattamento del cancro ai polmoni a non piccole cellule localmente avanzato o metastatico dopo il fallimento di almeno una chemioterapia, nel novembre 2005 è stato approvato dalla Fda per il trattamento del cancro pancreatico localmente avanzato, non operabile, non resecabile o metastatico in associazione con il chemioterapico gemcitabina. A dicembre le autorità europee hanno espresso parere favorevole per il trattamento del carcinoma pancreatico metastatico in base a uno studio di fase III che dimostra una sopravvivenza nel trattamento con erlotinib più gemcitabina del 22% superiore rispetto alla sola gemcitabina

Novartis **EXJADE (Deferasirox)**

È il primo chelante del ferro per uso orale, destinato al trattamento dell'emoderosi trasfusionale, cioè dell'eccesso cronico di ferro causato dalle frequenti trasfusioni a cui devono sottoporsi pazienti affetti da vari tipi di anemia, come la talassemia, o da specifiche alterazioni del sangue. Una compressa solubile al giorno permetterà di sostituire il tradizionale trattamento a base di infusioni sottocutanee.

Disponibile in Italia entro maggio 2007

Pfizer **CHAMPIX (Varenicline)**

È il primo farmaco non nicotino per la disassuefazione dal fumo. Agisce a livello cerebrale sullo stesso recettore su cui agisce la nicotina, il recettore a4b2, stimolandolo a rilasciare dopamina per ridurre i sintomi da astinenza acuta. Allo stesso tempo la molecola blocca la nicotina, impedendo che si leghi al recettore in modo da ridurre la soddisfazione legata al fumo nel caso in cui il paziente riprenda a fumare.

Già disponibile negli Usa, sarà commercializzato in Italia a metà 2007

Merck **JANUVIA**

(Sitagliptin fosfato)

È un inibitore dell'enzima DPP-4 e rientra in una nuova classe di farmaci a uso orale per il trattamento del diabete di tipo 2. La molecola aumenta la capacità fisiologica dell'organismo di controllare la glicemia accrescendo i livelli di incretine, ormoni che regolano il livello di glucosio aiutando a ridurre la glicemia se troppo elevata.

Disponibile entro il 2007

Gruppo Roche **AVASTIN (Bevacizumab)**

Già indicato come trattamento di prima linea nei pazienti affetti da carcinoma metastatico del colon o retto, è un anticorpo monoclonale che si lega ad una proteina denominata VEGF (fattore di crescita dell'endotelio vascolare), la principale responsabile della formazione della neovascolarizzazione, e blocca l'apporto di sangue necessario alla crescita e diffusione del tumore. Fra le nuove sperimentazioni sta offrendo incoraggianti risultati nel prolungare la sopravvivenza senza progressione della malattia nel carcinoma cellulare avanzato del rene. La sua efficacia è stata dimostrata dai risultati ad interim dello studio di fase III Avoren, in associazione ad un farmaco immunoterapico, l'interferone alfa-2a. In Fase III per il trattamento di prima linea nel carcinoma cellulare avanzato del rene.

È stato approvato in Europa nel gennaio 2005 e negli Stati Uniti nel febbraio 2004 come trattamento di prima linea per i pazienti affetti da cancro colonrettale metastatico. Nel giugno 2006 il farmaco ha ricevuto un'ulteriore approvazione negli Stati Uniti come trattamento di seconda linea per i pazienti affetti da cancro colonrettale metastatico. Nel luglio 2006 Roche ha depositato nella Ue una richiesta di approvazione per Avastin come terapia per le donne affette da cancro metastatico al seno, richiesta già depositata negli Stati Uniti nel mese di maggio

Bioenvision **EVOLTRA (clofarabina)**

È un chemioterapico di nuova generazione che impedisce la sintesi di Dna nelle cellule tumorali. Nei bambini colpiti da leucemia linfatica acuta (responsabile dell'80% circa di leucemie pediatriche), il farmaco dimostra di allungare la sopravvivenza dei bambini di 66-67 settimane, dando loro la possibilità di giungere al trapianto di midollo.

Già approvata dalla FDA per la cura della leucemia linfoblastica acuta sia nell'adulto sia in età pediatrica, è la prima molecola sviluppata specificatamente per i bambini affetti da leucemia linfatica acuta recidivati o refrattari ad altre terapie ad aver da poco ricevuto parere positivo dall'Agenzia europea del farmaco

Pfizer **MACUGEN (Pegaptanib)**

È un farmaco antiangiogenetico che agisce inibendo la crescita dei neovasi alla base dell'evoluzione della degenerazione maculare senile, patologia che costituisce la principale causa di cecità nella popolazione al di sopra dei 50 anni. Somministrato con iniezione intravitale in anestesia locale, il farmaco ha dimostrato di stabilizzare l'acuità visiva dei pazienti affetti da tutte le forme di degenerazione maculare neovascolare e di migliorare la vista anche nei soggetti affetti dalla malattia in fase precoce.

Disponibile da metà gennaio

Biogen-Dompé **TYSABRI (Natalizumab)**

È il primo anticorpo monoclonale per il trattamento della sclerosi multipla recidivante remittente che ritarda la progressione della disabilità e riduce la frequenza delle ricadute. L'anticorpo si lega e blocca la proteina di membrana alfa 4-integrina, una molecola di adesione presente sulla superficie delle cellule immunitarie (linfociti T). In tal modo Natalizumab blocca l'adesione dei linfociti ai vasi sanguigni, impedendo ad essi di spostarsi dall'apparato circolatorio verso il cervello e il midollo spinale, dove potrebbero provocare infiammazioni e aggredire le fibre nervose.

Disponibile in Italia da gennaio

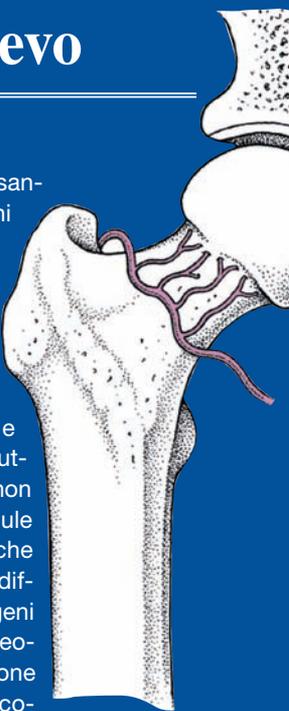
Bristol-Myers Squibb **SPRYCEL (Dasatinib)**

È un inibitore orale dell'enzima tirosin chinasi, utile per il trattamento degli adulti con leucemia mieloide cronica in fase cronica, accelerata o blastica con resistenza o intolleranza a precedente terapia. La molecola inibisce in particolare una tirosin chinasi aberrante, responsabile della proliferazione delle cellule leucemiche. È indicata anche per il trattamento di adulti con leucemia linfoblastica acuta Ph+.

Approvato dall'Emea a novembre, è al vaglio delle autorità regolatorie italiane

Ossa a rischio? Basterà un prelievo

Scoprire la predisposizione all'osteoporosi da un semplice esame del sangue, fronteggiando al meglio una malattia che in Italia colpisce 4 milioni e mezzo di persone e causa ogni anno 250 mila fratture: è questo l'obiettivo di uno studio sulle cellule staminali che ha conquistato il premio di ricerca Stroder-Siomms e che ha appena avviato la sua fase sperimentale. «Il progetto intende aprire il campo a un metodo diagnostico precoce e non invasivo per individuare i soggetti a rischio tramite lo studio delle cellule staminali», spiega Luca Dalle Carbonare, autore dello studio e ricercatore del dipartimento di scienze biomediche e chirurgiche del policlinico universitario di Verona. «Intendiamo innanzitutto isolare dal sangue periferico le cellule staminali mesenchimali, cioè non ancora differenziate, per poi differenziarle in osteoblasti, ovvero in cellule che sintetizzano nuovo osso». Poiché si ritiene che il difetto genetico che favorisce lo sviluppo dell'osteoporosi si manifesti proprio nella fase di differenziazione cellulare, sarà confrontata e valutata l'espressione dei geni durante il differenziamento osteoblastico in soggetti sani e in soggetti osteoporotici per individuare le alterazioni genetiche correlabili ad un'alterazione della formazione dell'osso. Ne potrebbe quindi derivare la possibilità di scoprire nel corredo genetico di ogni individuo, con un test del sangue, il difetto che causerà osteoporosi e di avviare una profilassi mirata prima che si verifichi una forte fragilità scheletrica. «A novembre 2007 presenteremo i primi risultati dello studio, ma riteniamo che un ulteriore passo avanti possa essere rappresentato dall'utilizzo della mappatura genica individuata per definire una terapia genica di correzione del difetto, al fine di evitare il manifestarsi stesso della patologia», continua Dalle Carbonare. Questo test offrirebbe notevoli vantaggi perché, se utilizzato come metodo di screening precoce in soggetti adulti o in menopausa, individuerrebbe persone a rischio anche 15-20 anni prima che si verifichi il danno.



che i tessuti molli, effettuando valutazioni della composizione corporea anche sui grandi obesi. A proposito dell'eccesso di grasso corporeo e delle sue caratteristiche, l'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa ha messo a punto un software, denominato Hippo Fat, capace di misurare la distribuzione del grasso addominale in organi quali intestino, stomaco e milza attraverso la rielaborazione di immagini di risonanza magnetica. «I metodi standard come bilancia e impedenzometro calcolano il grasso come un tutt'uno, mentre è noto che il rischio di sviluppare disturbi metabolici come il diabete o patologie cardiovascolari è associato specificatamente alla quantità di grasso che circonda gli organi interni», spiega Vincenzo Positano, ingegnere del Cnr di Pisa, «Hippo Fat riesce a distinguere il grasso viscerale da quello subcutaneo evidenziandolo con contorni di colore diverso e misurandolo con una precisione in grammi». Dopo la validazione clinica, ricevu-

ta presso l'IFC di Pisa dove sono stati esaminati oltre 100 pazienti, Hippo Fat è stato verificato e approvato da un gruppo di ricerca statunitense ed è ora utilizzato in vari centri di eccellenza europei, in America e in Australia. Il dipartimento di neurochirurgia dell'ospedale Galeazzi di Milano utilizzerà per la prima volta O-Arm, un robot a forma di «O» destinato a facilitare la diagnostica intraoperatoria durante complessi interventi alla colonna vertebrale, come il fissaggio lombare o cervicale. O-arm, distribuito in Italia da Medtronic, è in grado di effettuare scansioni Tac in 3D di tutto il corpo dato che la macchina circonda il paziente come un anello e consente di mantenere il soggetto immobile e sdraiato, senza bisogno di spostare il lettino. Nelle visite di controllo postoperatorie le immagini possono essere acquisite da seduti o anche in piedi (sottosforzo), grazie alla possibilità dell'anello di ruotare e scansionare il soggetto dall'alto al basso, offrendo una opportunità di indagine radiologica rilevante per le patologie croniche della colonna vertebrale.

I 30 uomini d'oro a capo di banche e industrie quotate in borsa

Se vendessero i titoli ricevuti a parziale compenso delle loro prestazioni, incasserebbero 215 milioni di euro, grazie al meccanismo delle stock option. Ecco, nome per nome, chi sono i dirigenti con i benefit più alti

di Antonio Castro

Babbo Natale formato stock option per 30 manager italiani. In 11 mesi questi dirigenti di società quotate in borsa hanno accumulato un tesoro, in opzioni e titoli, pari a 215 milioni di euro lordi. Non male, considerando anche la flessione registrata da Piazza Affari tra maggio e luglio di quest'anno. A guidare la pattuglia è l'amministratore delegato della Lottomatica, Rosario Bifulco, che virtualmente, stando a una elaborazione sui prezzi medi dei titoli della società nel mese di novembre, ha un patrimonio di oltre 35 milioni di euro. Segue a breve distanza l'amministratore delegato della Banca Intesa, Corrado Passera, che può contare su un portafoglio stimato in quasi 30 milioni. Al terzo posto il presidente della Ferrari e della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo. Il numero uno della Confindustria in pochi mesi, soprattutto grazie ai buoni risultati di vendita del gruppo e al decollo del titolo di corso Marconi, ha accresciuto il suo patrimonio di oltre 15 milioni e mezzo di euro. Sono cifre virtuali, dato che queste somme verrebbero incassate nel caso in cui i manager decidessero di vendere sul mercato i titoli che sono stati loro assegnati. Nella classifica mancano due top manager fra i più noti: Alessandro Profumo, capo dell'Unicredit Italiano, e Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat. Motivo: non possono riscuotere, anche volendo, le loro stock option fino al 2011, nel caso di Profumo, e 2008, nel caso di Marchionne. Nella graduatoria su 30 manager, ben 20 lavorano in banche, merchant bank o finanziarie. Una superiorità schiacciante rispetto ai colleghi di aziende industriali o dei servizi. Se poi si va ad analizzare in dettaglio, si scopre che di questi 20 sette sono dirigenti della Banca Intesa, cinque fanno riferimento alla galassia Capitalia e un paio all'Unicredit. Il quarto classificato è Francesco Saverio Vinci, direttore centrale della Mediobanca, che ha in portafoglio oltre 15 milioni di euro. I manager che guidano aziende industriali sono una minoranza: Bifulco, Marco Sala, anch'egli Lottomatica, Montezemolo, quattro dirigenti della Campari, tra cui il presidente Luca Garavoglia, Michele Preda della Marazzi, il vicepresidente della Erg Domenico D'Arpizio e il suo omologo alla Pirelli Re (braccio immobiliare del gruppo Tronchetti Provera), Carlo Bianco. Il valore delle stock option assegnate ai manager delle imprese risulta indigesto all'ex numero uno della

Cisi, Pierre Carniti, uno dei più ferventi sostenitori della necessità di ridimensionare il fenomeno. «Grazie alle stock option» ha detto «questi 30 manager hanno guadagnato ciascuno come 380 lavoratori in un anno. L'amministratore delegato della Lottomatica ha avuto un bonus pari allo stipendio annuo di 1.870 lavoratori» polemizza Camiti. Anche il segretario generale del Fabi, sindacato dei bancari, Cristina Attuati, è critico: «Le faraoniche retribuzioni dei supermanager» commenta «pur nella loro legittimità, rappresentano un insulto alla collettività quando, come nelle recenti fusioni, questi signori tentano di pensionare obbligatoriamente i lavoratori». Il tourbillon di aggregazioni e fusioni ha partorito a tutt'oggi circa 10 mila lavoratori in esubero. E altri lavoratori potrebbero essere spediti al Fondo esuberanti (una sorta di cassa integrazione del sistema bancario) o andare in prepensionamento nei prossimi mesi. C'è, però, da dire che sia Matteo Arpe (9,9 milioni di euro in stock option) sia Passera, lo scorso giugno, hanno reinvestito in azioni del proprio istituto le plusvalenze realizzate nei primi



Corrado Passera, numero 1 di Intesa-Sanpaolo, e, a fianco, Matteo Arpe, suo omologo a Capitalia



sei mesi. Lo hanno fatto perché contano di restare alla guida delle rispettive aziende bancarie a lungo e poi, probabilmente, perché la nuova legge sulla tassazione delle stock option (approvata dal governo lo scorso 30 giugno, ma operativa dal 4 luglio) premia con una tassazione più favorevole del 12,5 per cento solo chi mantiene il possesso delle azioni per almeno cinque anni. E certi manager fanno programmi a lunga scadenza.

(PANORAMA di martedì 26 dicembre 2006)

E i derivati gonfiano una bolla speculativa

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) di Basilea, la banca che coordina tutte le banche centrali del mondo, ha pubblicato il suo regolare bollettino semestrale, in cui evidenzia una crescita di dimensioni straordinarie della bolla dei cosiddetti derivati finanziari *over the counter* (OTC), cioè quelle operazioni finanziarie e speculative che non passano dai mercati ufficiali dei titoli, cioè le borse valori. A fine giugno 2006, il valore nozionale dei derivati OTC era di 370.000 miliardi di dollari, con un aumento del 24% rispetto all'ultima rilevazione di fine dicembre 2005. Vale a dire che in sei mesi sarebbero aumentati di 73.000 miliardi di dollari, poco meno di due volte il PIL mondiale! Sempre la BRI evidenzia con grande preoccupazione che, nello stesso breve periodo, i derivati legati ai rischi di insolvenza sui crediti sono aumentati del 46%. È un grave segnale di allarme. È urgente che il Parlamento inizi al più presto un'analisi approfondita su questi processi speculativi per studiare, insieme con altri parlamenti e governi a livello internazionale, misure per proteggere le economie reali delle nazioni ed i redditi dei cittadini.

Tutti all' European IT Banking Forum

Attualità

Grande successo della manifestazione milanese organizzata da IDC. È stato presentato un modello fortemente innovativo che collega prestatori e beneficiari

Grande successo dell'undicesima edizione dello European IT Banking Forum di IDC, tenutosi a Milano: analisti senior di IDC, operatori leader del mercato ICT, CIO ed esperti italiani ed internazionali del settore bancario e finanziario hanno discusso su come la tecnologia possa essere la leva strategica per incrementare efficienza, innovazione, crescita e customer satisfaction, fornendo alle banche un potente strumento per vincere le sfide della globalizzazione in atto nel mercato europeo dei servizi finanziari. Il Forum si conferma come il principale evento per le banche e le assicurazioni che intendono implementare soluzioni tecnologiche innovative ed accelerare l'allineamento tra business e IT: oltre 350 partecipanti, tra cui massimi esponenti dei maggiori gruppi bancari e assicurativi, si sono confrontati sulle tematiche in agenda.

Il convegno si è aperto con l'intervento di **Ezio Viola**, Group Vice President and General Manager, IDC Southern Europe and VM & Insights Business Units. "Il mercato bancario italiano è caratterizzato da uno scenario sempre più globalizzato e cross-border. Questi processi di fusione impatteranno in modo significativo sulle scelte tecnologiche dei prossimi anni. Il consolidamento in atto fa emergere la necessità di una crescente integrazione tra ambienti informatici eterogenei, ma la tecnologia da sola non basta. Occorre un cambiamento culturale, che permetta di superare l'attuale visione filialecentrica, attraverso un'evoluzione dei sistemi di supporto alle sedi periferiche", ha affermato Ezio Viola. **Bob Giffords**, Independent Banking and Technology Analyst, ha delineato il panorama bancario europeo, caratterizzato attualmente da un momento di forte discontinuità e cambiamento. Secondo

Giffords, la globalizzazione locale e cross-border necessita non solo di una migliore regolamentazione, ma anche di disciplina, controllo e agilità, ossia di una migliore governance e dello sviluppo di processi intelligenti. Per **Norbert Walter**, Chief Economist Deutsche Bank Group and Head of Deutsche Bank Research, la roadmap per il successo parte da un'attenta analisi del sistema economico. La crescita dell'Europa appare lenta rispetto a quella degli Stati Uniti; nel prendere parte all'attuale fase di consolidamento occorre, quindi, guardare fuori, oltre i confini del nostro continente, svolgendo al contempo un ruolo attivo nel processo di regolamentazione e assicurando un'estesa gestione del rischio.

Nel corso della prima giornata del Forum è intervenuto, tra gli altri, **Giovanni Boccolini**, Responsabile Divisione Banche Italia ed Estero, di Banca Intesa. Nel corso del panel di discussione hanno, inoltre, apportato la propria esperienza Giuseppe Apicella Guerra, Vice Direttore Generale, Banca Popolare Italiana; Giovanni Damiani, Direttore ICT, Banca Popolare di Milano; Corrado Faletti, Responsabile della Direzione Centrale Organizzazione e Sistemi Informativi, Banca delle Marche, e Gianfranco Lorusso, Direttore Centrale Information & Communication Technology, Gruppo Banche Popolari Unite. La seconda giornata si è aperta con l'intervento di **Domenico Santececca**, Presidente ABI Lab, che ha ribadito come il sistema bancario rappresenti il maggior spender con investimenti rivolti sia allo sviluppo del business, che al miglioramento dei processi interni.

L'evento si è concluso con l'intervento di rottura di **Tim Parlett**, Co-founder & CTO, Zopa che ha posto un importante interrogativo alla platea del convegno: "Le persone sono meglio delle banche?" Parlett ha presenta-



Ezio Viola, vice presidente e direttore generale di IDC, l'organizzatore del convegno, e, a fianco, Giovanni Boccolini, responsabile delle attività estere di Intesa Sanpaolo, uno degli intervenuti

to un modo alternativo di fare banca su base individuale, che si appoggia sull'interazione diretta tra persone (prestatori e beneficiari), senza bisogno dell'intermediazione di una banca. In quanto co-fondatore di Zopa, il primo sistema di scambio P2P (Peer-to-Peer), Parlett ha sottolineato come il presupposto di questo modello alternativo alla banca sia stato il cambiamento nel comportamento dei clienti. La tecnologia è, infatti, diventata un bene di massa, le persone vivono in un villaggio globale interconnesso caratterizzato dall'ubiquità di Internet, e da fruitori diventano attori del processo di produzione, distribuzione e scambio.



ATTUALITÀ

Intanto l'Unione Europea approva la Direttiva Bolkestein

Dopo anni di discussione, passano al parlamento di Strasburgo le nuove regole sulla libera circolazione dei servizi in Europa

La normativa, nella sua versione iniziale, proponeva la liberalizzazione del mercato dei servizi tra i vari paesi europei, facendo leva su una novità: il principio del paese di origine. In base a tale logica, si sarebbe introdotta la possibilità, per le imprese UE, di applicare la legislazione del lavoro e sindacale della nazione in cui hanno la propria sede, anzi-

ché quella del paese in cui operano. Per rispondere ai diffusi timori posti dalla società civile, il Partito Popolare Europeo ed il Partito Socialista Europeo, i due principali partiti del Parlamento, nel febbraio 2006 hanno raggiunto un accordo su un testo di compromesso che elimina del tutto il principio del paese di origine, ed inserisce numerose eccezioni e prote-

zioni per evitare ogni possibile riduzione della tutela sociale. La nuova direttiva si inserisce nel quadro della "Strategia di Lisbona", in favore della crescita e per la creazione di posti di lavoro. Permetterà all'Unione Europea di recuperare in quelle aree che meglio possono avvantaggiarsi del potenziale del suo mercato interno. Più crescita, più lavoro e più scelta fra i servizi per i consumatori, questo in fin dei conti lo scopo. Con la soluzione trovata, i fornitori avranno il diritto di offrire servizi in un altro paese dell'UE diverso da quello in cui sono installati. Allo

stesso tempo, tuttavia, gli stati membri potranno adoperare misure "non discriminatorie, proporzionali e necessarie", qualora si evidenziasse un problema di ordine pubblico, salute e ambiente. I servizi di interesse generale, quali la pubblica istruzione, ad esempio, non sono interessati da questa direttiva, e neppure i servizi di interesse economico generale, come la fornitura di acqua e gas. Così varrà per le leggi attuali del lavoro vigenti nei differenti paesi dell'UE, che non subiranno alcuna modifica in seguito all'adozione di questa nuova direttiva.

Il social banking non è più solo un lusso per pochi volenterosi

Organizzato dalla FABI di Varese, si è svolto all'Università dell'Insubria un serrato confronto sulla responsabilità sociale delle banche. L'intervento di Gavarini alla tavola rotonda e le conclusioni di Hénin

di Gianni Vernocchi

Un assaggio di vero autunno prealpino accoglie i numerosi partecipanti al Convegno "Politiche di Responsabilità Sociale e relazioni industriali nelle banche", organizzato dalla FABI di Varese, in collaborazione con la locale Università degli Studi dell'Insubria.

Ma a vivacizzare l'ambiente, ci pensa Riccardo Milano, il filosofo di Banca Popolare Etica, che riassume così il tema della Responsabilità Sociale delle Imprese: "Diamo credito a soggetti non bancabili, rifiutati da tutti, eppure dopo il primo anno dove abbiamo chiuso il bilancio con la metà delle perdite previste, abbiamo sempre pagato le imposte".

"Segno che la Responsabilità Sociale delle Imprese (o CSR) non è un'azione marginale cui dedicarsi per fare beneficenza - afferma la professoressa Rossella Locatelli (Direttore del Centro di ricerche su etica negli affari e responsabilità sociale-CreaRes) - ma può diventare l'attività del quotidiano per le banche".

L'attenzione delle istituzioni locali, delle banche, del quadro dirigente della FABI, degli ambienti universitari, dei colle-

ghi iscritti e non, delle associazioni, della stampa locale e regionale intervenuta e di tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa innovativa occasione di conoscenza e confronto, non è delusa e accompagna con molto interesse le relazioni d'apertura di tre qualificati docenti universitari. Inizia **Rossella Locatelli** (Preside della Facoltà di Economia dell'Università ospitante e docente di Economia degli intermediari finanziari presso lo stesso ateneo): "Oggi i modelli di rating tralasciano l'eticità, eppure il social banking non è un lusso per pochi. Incorporare il fattore socialità nel "merito di credito" è un processo ancora lontano, ma necessario, per la crescita sostenibile del sistema del credito, per il rispetto dovuto alla dignità di tutti gli stakeholders".

Concetti approfonditi da **Paola Vezzani** (or-



dinario di Economia degli intermediari finanziari e Preside della Facoltà di Scienze delle Comunicazioni ed Economia dell'Università di Modena-Reggio Emilia), esperta sul valore degli intangibles nei bilanci delle aziende: "Siamo abituati a valutare le banche sulla base dei puri dati visibili di bilancio. Eppure, esistono ricchezze in azienda non monitorate. Pensiamo al grado di soddisfazione dei dipendenti, agli impatti che politiche a breve termine hanno sulla crescita della disaffezione del personale e del cliente, sull'andamento del turnover dovuto a dimissioni, segno di scoraggiamento. Lavorare per rendere visibili questi elementi aiuta a conseguire risultati più stabili e partecipati". Non solo teorie, ma nei grafici prodotti dalla relatrice, ci si accorge come qualcuno è già avanti: in Svezia, Danimarca, Paesi Bassi ed Australia, si stanno valorizzando gli intangibles nei bilanci di numerose aziende. Alcuni istituti di credito (Bilbao e Santander, per esempio) si stanno positivamente avvicinando ad essi, dopo che Skandia nel 1994 aveva fatto da apripista.

Francesco Paoletti (ricercatore di organizzazione aziendale presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca e docente di organizzazione aziendale presso Sda Bocconi di Milano) si presenta con una considerazione: "Senza un ruolo di dignità contrattuale per il sindacato, l'affidabilità aziendale è destinata a declinare. Vediamo, per esempio, Mc Donald's che insegue politiche di educazione alimentare e si sforza di includere le minoranze, stante l'alta percentuale di lavoratori immigrati presente nel suo organico, negli Stati Uniti. Eppure, non rispettando tutti gli stakeholders, non

prevedendo le diverse articolazioni di contrattazione per il personale, il suo livello reputazionale non è eccellente".

Prima delle relazioni dei docenti, il Sindaco di Varese Attilio Fontana, l'Assessore al Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione della Provincia di Varese Andrea Pellicini, e il Presidente della Camera di Commercio di Varese Angelo Belloli, hanno portato al Convegno i saluti da parte delle istituzioni locali, ringraziando FABI varesina e Università per aver portato, nel dibattito culturale, in città, un tema strategico per il futuro delle imprese.

Precedentemente, **Paolo Hénin**, segretario coordinatore del Sab di Varese e componente il Comitato Direttivo Centrale della FABI, introducendo i lavori del Convegno, a nome della Segreteria Provinciale, e proponendo la necessità di passare dalle parole ai fatti, ha ricordato ai presenti come il "protocollo sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario", firmato a Roma il 16 giugno 2004, tra ABI e OO.SS., sia ancora oggi privo di una sua diffusa applicazione nel settore e manchi di quei contenuti che solo il confronto tra tutti i soggetti attivi - sindacato, banche, clienti, territorio - può dare.

La tavola rotonda, nella seconda parte del Convegno, vede, tra gli ospiti, insieme con **Enrico Gavarini**, Segretario Generale Aggiunto della FABI, la presenza di alcuni dei più noti banchieri del mondo del credito popolare e cooperativo, tra cui **Divo Gronchi** (Amministratore Delegato della Banca Popolare Italiana - Lodi), **Alfredo Gusmini** (Direttore Generale di Banche Popolari Unite - Bergamo), **Paolo Innocenti** (Direttore Generale



Divo Gronchi. L'ad della Banca Popolare Italiana ha partecipato alla tavola rotonda insieme a Enrico Gavarini



della Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo (MI) e Buguggiate (VA), **Roberto Peronaglio** (Responsabile delle relazioni con gli investitori istituzionali della Banca Popolare di Milano), **Riccardo Milano** (Responsabile relazioni culturali della Banca Popolare Etica di Padova), **Roberto Oliva** (Presidente del Comitato servizi e imprese sociali e membro della Presidenza nazionale delle ACLI), moderati da Gianfranco Giuliani, giornalista del quotidiano "La Prealpina" di Varese. Apre il confronto Enrico Gavarini, che invita le aziende ad "investire sulla formazione per favorire il passaggio del bancario dall'essere solo venditore a consulente a tutto tondo del cliente e dell'azienda". Per il Segretario Generale Aggiunto della FABI, "CSR significa operare con trasparenza, facendo conoscere, per esempio, l'entità del salario incentivante effettivamente erogato. La CSR non deve diventare una moda, com'è avvenuto per il mobbing, messo in disparte dopo numerosi convegni, ma va promossa cominciando da questi primi pochi punti". Per Divo Gronchi, la CSR, se è una moda, è tale perché esprime una domanda seria dell'opinione pubblica. "Un tempo esisteva la deontologia, la professionalità, oggi serve qualcosa in più, per il recupero di immagine delle aziende". Gronchi segue Gavarini e riconosce la grande responsabilità delle banche nel fornire al cliente un'adeguata consulenza. "Certi

prodotti strutturati - afferma - sono troppo complessi per il cliente; d'altra parte quest'ultimo non deve essere attento solo agli alti rendimenti. Le banche, erogando credito, sono essenziali al tessuto produttivo, la CSR è una via sicura anche per fare business". Alfredo Gusmini offre il punto di vista della B.P.U. sulla CSR: "Con il nuovo piano industriale - afferma - investiamo in formazione ottanta milioni di euro. Gli strumenti di vendita sono finalizzati a creare valore nel tempo. Le relazioni finanziarie sono interpretate e finalizzate a servizio dell'uomo e ci riconosciamo pienamente nella definizione data dal Cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi". Gusmini ricorda l'attività della Fondazione Bpu per Varese e ritiene la CSR "un'occasione di crescita culturale collettiva". Paolo Innocenti rappresenta il credito cooperativo, con il tipico radicamento che l'istituto che dirige ha nel territorio ove è operativo: "Nel 2007 festeggeremo il nostro 110° anniversario di fondazione. Finanziamo per il 65% piccole realtà artigiane e produttive e, tra queste, il 60% sono a favore di imprese innovative e di quelle in difficoltà, ma con prospettive di risanamento e di crescita. Il 100% della nostra raccolta è investita sul nostro territorio. La CSR è il nostro modo di essere, a servizio della persona e del territorio". Roberto Peronaglio espone la sua esperienza: "Sino a quattro anni fa, nessun investito-

re chiedeva parametri "etici". Oggi, sempre un maggior numero di interlocutori domanda come sono gestiti i dipendenti, come si trattano i fornitori, quali attenzioni si hanno sulle tematiche sociali ed ambientali, e HVB, colosso che dispone di due miliardi di euro di liquidità, ha dimostrato una grande attenzione sui temi valoriali legati alla CSR. Il modello societario di B.P.M., dove il dipendente-socio è una componente fondamentale nel determinare le strategie della governance, ci permette di vivere i grandi mutamenti del settore, senza programmare alcuna riduzione futura di personale".

Roberto Oliva porta il punto di vista delle imprese sociali: "Sono abituato a guardare alle banche come chi, nel momento del bisogno, sparisce e riappare solo quando ci sono i soldi". E aggiunge: "È chiaro che, se cresce la CSR e l'attenzione delle banche su questi temi, anche il mondo no-profit è destinato ad avere quella considerazione che si merita nel panorama produttivo del paese".

Da Riccardo Milano viene un richiamo ed una speranza: "Hegel affermava che, proprio quando si parla di più di etica, significa che essa è scomparsa dalla scena. Banca Etica non dovrebbe esistere, perché tutte le banche dovrebbero essere etiche. Ma vediamo, purtroppo, che l'assegnazione del premio Nobel per la Pace a Muhammad Yunus è stata usata per la pubblicità di una banca sul "Corriere della Sera" per lanciare i suoi prodotti di "microcredito". È un evidente uso strumentale dell'etica. Le persone in difficoltà sono in aumento, c'è ancora tanta strada da percorrere". Tra gli interventi del pubblico, quello toccante di Angela Mazzetti (Presidente della sezione varesina dell'Unione Italiana dei Ciechi), che ha sottolineato come sia importante immaginare possibilità occupazionali mirate per i non-vedenti, che contemplino ruoli diversi dal noto "centralinismo", e ha poi chiesto alle banche di dotare la città di un "bancomat parlante", che renda accessibile il servizio anche ai ciechi ed agli ipovedenti. Nelle conclusioni, Paolo Hénin per la FABI e Rossella Locatelli per l'Università, manifestano la grande soddisfazione per il successo di questo atteso momento di confronto, facendosi una promessa reciproca: "questa felice collaborazione non resterà isolata, ci attende in futuro qualche altra bella e gradita sorpresa".

Il tavolo dei relatori nella prima parte del Convegno, mentre sta intervenendo Enrico Gavarini, segretario generale aggiunto della Fabi. Nella foto sotto l'intervento di Rossella Locatelli. Alla sua sinistra, Francesco Paoletti, e a destra, Paolo Hénin e Paola Vezzani. Nella pagina accanto i partecipanti al convegno di Varese

Gli Atti del Convegno, in fase di elaborazione, saranno quanto prima resi disponibili per chi ne ha già fatto esplicita richiesta e per tutta l'Organizzazione

Allarme giovani in Italia: *peggiora la loro condizione sociale*

Nella fascia tra 20 e 25 anni poco più del 40% trova un'occupazione. Chi lavora, e ha tra 25 e 30 anni, guadagna mediamente la metà dei suoi coetanei francesi e tedeschi. I laureati fanno più fatica a impiegarsi

Parallelamente alle polemiche scatenate dal servizio pubblicato dal settimanale tedesco "Der Spiegel", in cui gli italiani venivano definiti come "forme di vita parassitaria" e "mammoni mangiapasta, che si sposano a 30 anni per cambiare cuoca", veniva reso noto il rapporto dell'ISTAT "Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli". In contrasto con l'opinione tedesca – per alcuni aspetti, magari, condivisibile – il rapporto evidenzia come, in misura crescente, i giovani italiani desiderino uscire dalla famiglia di origine e formarne una propria. Sempre che le condizioni economiche lo permettano. Già, perché negli ultimi anni la situazione dei giovani italiani è peggiorata ed è attualmente una delle meno favorevoli nel mondo occidentale. Oltre ad un welfare da sempre poco generoso verso le nuove generazioni, con la spesa sociale sempre più assorbita dalla spesa previdenziale, vengono rilevati dati preoccupanti sulla situazione dei giovani in Italia.

Tanto per cominciare, alla fine degli studi, nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 25 anni, solo poco più del 40% degli italiani trova un'occupazione, contro il 60% degli altri grandi paesi europei. Il rapporto annuale ISTAT di fine giugno fornisce anche dati più specifici come, ad esempio, quello sul differenziale tra occupazione della fascia 20-29 anni rispetto a quella 30-54 anni: in Italia è pari a circa 20 punti percentuali, tra i più elevati in Europa. Inoltre, tra i paesi con valori più alti di tale differenziale, l'Italia è quello con maggiore disoccupazione giovanile, vicina al 10%. Una volta trovata faticosamente la prima occupazione, si scopre che i salari di ingresso sono tra i più bassi: il reddito medio dei giovani italiani occupati, di età compresa tra i 25 e i 30 anni, è quasi la metà rispetto ai coetanei inglesi, francesi e tedeschi (fonte: ECHP - European Community Household Panel).

Queste difficoltà oggettive hanno avuto come conseguenza l'allungamento della permanenza nella casa dei genitori e il rinvio dei tempi di formazione di una propria famiglia. Sempre secondo i dati ISTAT, la percentuale di giovani uomini settentrionali che accedevano al primo lavoro entro i 25 anni era attorno al 90% per le generazioni degli anni Quaranta, ed è scesa a meno dell'80% per i nati



negli anni Settanta. Nel Sud del paese si è passati, per le stesse generazioni, da più del 70% a meno del 55%.

PEGGIORA LA SITUAZIONE PER I LAUREATI

E la situazione è peggiorata anche per i laureati. Nel 2004, i giovani che sono riusciti a trovare un lavoro continuativo entro tre anni dalla laurea erano il 56%, contro il 63% osservato nel 2001 (per i laureati tre anni prima). Ciò significa che è cresciuta la provvisorietà della condizione lavorativa senza incremento della possibilità di accesso al primo impiego. Nello stesso periodo, la crescita della partecipazione dei giovani al mercato del lavoro si è pressoché convertita in un aumento della quota di disoccupati. Va da sé che disoccupazione, sottoccupazione, bassi redditi e precarietà del posto di lavoro incidono pesantemente come freno all'uscita dalla famiglia di origine. Ecco perché la netta maggioranza degli ultratrentenni non occupati e oltre un terzo degli occupati indichi il miglioramento della propria condizione lavorativa come prerequisito essenziale per riuscire a conquistare una propria autonomia dai genitori. Come se non bastasse, oltre il 40% dei giovani usciti per lavoro si trova a dover tornare nella famiglia di origine, con ovvio disagio, frustrazione e senso di sfiducia nel futuro.

Non stupisce, quindi, che una recente indagine, condotta su 10 mila casi, abbia messo in evidenza come siano soprattutto i trentenni oggi i più infelici in Italia, più dei pensionati e degli anziani soli. Diventare autonomi rispetto alla famiglia d'origine è necessario per affrontare l'impegno di costituire una propria, ma anche su questo versante i dati non sono consolanti. Il tempo che intercorre tra la fine del percorso formativo e la prima unione è tra i più elevati in Europa (mediamente dieci anni per gli uomini e cinque anni per le donne). L'età femminile e maschile al matrimonio e alla nascita del primo figlio sono tra le più elevate nel mondo occidentale. E non a caso il livello di fecondità è tra i più bassi. La quota di persone che arrivano ai 35 anni senza aver ancora formato una propria famiglia è andata aumentando negli ultimi decenni, raggiungendo quote superiori al 50% in alcuni grandi centri. E il numero finale di figli risulta ribassato di quasi un terzo rispetto ai desideri dichiarati dalle coppie, molte delle quali si fermano ad un solo figlio.

SE NON CI FOSSE RO MAMMA E PAPÀ...

Il welfare italiano non è particolarmente generoso con le nuove generazioni. I giovani italiani godono complessivamente di meno diritti di cittadinanza rispetto ai coetanei del-

l'Europa nord-occidentale. Tuttavia, ciò che il sistema di protezione sociale non fornisce loro, è compensato – almeno in parte – dal cruciale supporto dei genitori, che diventano il vero e unico ammortizzatore sociale. Per prima cosa, è l'aiuto dei genitori che consente o meno di conseguire una laurea. È noto come in Italia lo status sociale dei genitori abbia un peso particolarmente rilevante sul percorso formativo dei figli e sul loro destino successivo. In seguito, quasi una persona su tre trova lavoro grazie ad aiuti informali – per gran parte dei familiari – come confermano i dati di una recente indagine ISTAT. In circa il 60% dei casi si tratta di segnalazione o raccomandazione, a cui va aggiunto il 20% e oltre di chi trova lavoro in un'azienda familiare. Più in generale, il successo professionale è fortemente associato alle caratteristiche della famiglia di origine, e in particolare al titolo di studio del padre.

L'acquisto della casa è uno degli scogli più importanti nel percorso di transizione alla vita adulta. Se quasi tutti i genitori italiani cercano di aiutare i figli ad acquistarla, non tutti possono farlo allo stesso modo.

La stessa lunga "ospitalità", sempre più spesso oltre i trent'anni, nella casa dei genitori è funzionale alla possibilità di raggiungimento di un elevato titolo di studio, al sostegno nel consolidamento del proprio percorso lavorativo, all'accumulo di reddito per poter ridurre i rischi di trovarsi in difficoltà all'uscita. Ma il sostegno dei genitori risulta cruciale anche dopo l'uscita. Trovarsi in grave

difficoltà economica nella primissima fase del proprio percorso di vita autonoma dalla famiglia di origine è una condizione piuttosto diffusa. Riguarda oltre il 15% e per quasi il 30% rischia di diventare una condizione cronica dalla quale difficilmente si esce. La metà dei casi è dovuta alla difficoltà di affrontare le spese del proprio mantenimento o di quello del nuovo nucleo familiare a causa del reddito insufficiente. Il mutuo per la casa, i costi da sostenere per i figli, insieme al resto, diventano un impegno impossibile da assolvere. Chi arriva in soccorso? I genitori o, comunque, la famiglia. Genitori che supportano figli in difficoltà, nonni che accudiscono nipoti... In linea di principio si tratta di fatti positivi. Ma non lo sono più tanto quando, di fatto, non ci sono alternative, poiché vengono a sostituire un welfare che non aiuta in misura adeguata i giovani. Inoltre, in una società in cui il rapporto tra genitori e figli è così forte, il conflitto generazionale rimane a livelli bassi, così che in Italia i giovani devono soprattutto ringraziare i genitori e la rete degli aiuti parentali per il fatto di ottenere quanto invece altrove si ha come diritto. Una società, la nostra, in cui conta soprattutto scegliersi bene la famiglia in cui nascere, e poi tenersi buoni i genitori il più a lungo possibile.

LA "REPUBBLICA DELLA TERZA ETÀ"

Una lezione ci viene dai giovani francesi che, a suon di manifestazioni, hanno portato il governo ad abolire la legge sul contratto di pri-



mo impiego. Sarà forse che gli italiani si sentono più figli che cittadini? Emblema della scarsa valorizzazione dei giovani e della inesistente o quasi mobilità sociale del nostro paese è la classe politica. I candidati premier alle ultime elezioni erano due over-65 e l'intero Parlamento vanta un numero davvero esiguo di volti nuovi e giovani. Nel Governo, poi, c'è solo un ministro sotto i 45 anni (Giovanna Melandri, per le Politiche Giovanili e lo Sport) e un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (Enrico Letta, 40 anni).

MD

Attualità

Cambio dei quadri in Bankitalia Fatto fuori il neokeynesiano Ciocca

Non è finito sotto silenzio negli ambienti politici il fatto che le dimissioni di Pierluigi Ciocca da vicedirettore generale della Banca d'Italia segnano il coronamento della svolta operata dal governatore Mario Draghi, che sta trasformando la banca centrale in una brutta copia di una banca d'affari privata come Goldman Sachs. Ciocca è noto per il suo orientamento neokeynesiano e, anche se da posizioni di minoranza, ha sempre sottolineato l'importanza di privilegiare l'economia reale dei settori produttivi di fronte all'avanzata della finanza e della speculazione.

I due nuovi vicedirettori, Ignazio Visco e Giovanni Carosio, sono uomini di fiducia di Draghi, vicini alle posizioni di Padoa Schioppa, parte della nidiata dei famosi "Ciampi's boys". Adesso la Banca d'Italia, che – e non scordiamocelo mai – è strutturata come una società per azioni privata, è lanciata sulla strada del liberismo economico con sempre meno regole e del mone-



tarismo alla Milton Friedman della Scuola di Chicago, che esporrà l'Italia alle mire speculative di banche e finanziarie internazionali. Per l'economia e per i cittadini ci saranno ricadute molto negative di austerità e di tagli. Draghi aveva iniziato la sua "lunga marcia" quando, il 2 giugno 1992, come direttore generale del ministero del Tesoro di Ciampi, guidò la pattuglia di dirigenti delle Partecipazioni Statali nell'incontro tenuto sul "Britannia", il panfilo della regina Elisabetta d'Inghilterra, dove si perfezionò la svendita, a prezzi stracciati, dell'industria di stato italiana alle finanziarie della City di Londra. Infatti, poche settimane dopo, all'inizio di

settembre, l'attacco speculativo guidato da George Soros portò ad una svalutazione della lira del 30%. In seguito, per i suoi meriti guadagnati sul campo della grande finanza, Mario Draghi lasciò gli incarichi di stato per essere nominato vicedirettore della banca d'affari internazionale Goldman Sachs, di cui divenne nel periodo 2002-2005 responsabile per l'Europa. Sponsorizzato dal



mondo bancario e finanziario della City e di Wall Street, e in un assordante silenzio di entrambe le coalizioni politiche, è stato portato a Via Nazionale, precedentemente liberata, con scandali e intrighi di corte, da un Antonio Fazio troppo tradizionalista per essere amato dalla egemonica finanza d'assalto. In caso di una seria crisi finanziaria, la sua legge espone le banche italiane ad una fine come nel '29.

L'ex vice direttore generale della Banca d'Italia, Pierluigi Ciocca

Domanda

Sono un dipendente bancario da molti anni e da altrettanti un affezionato iscritto alla Fabi. Mi è stato proposto da un conoscente di svolgere un'attività fuori dell'orario di lavoro e, per questo motivo, di costituire una società che sostanzialmente si occupa della vendita di immobili (...); vorrei sapere se posso accettare o meno.

Lettera firmata

Risposta

Il quesito posto dall'iscritto riguarda l'obbligo di fedeltà del lavoratore, il cui contenuto viene definito sia dall'art. 2105 cod. civ., che vieta ai dipendenti di trattare affari per conto proprio o di terzi in concorrenza con l'imprenditore, sia, nel caso di specie, dal Ccnl del credito (art. 32 ABI), che prevede il divieto di prestare a terzi la propria opera – senza preventiva autorizzazione dell'impresa – o di svolgere attività contraria agli interessi dell'impresa, oppure incompatibile con i doveri d'ufficio. La partecipazione di un dipendente alla costituzione di una società è dunque legittima se non costituisce una violazione dell'obbligo suindicato; per valutare ciò, occorre far riferimento al tipo di posizione occupata dal dipendente nella società e,

Doppio lavoro: dov'è il confine?

Attenzione alle attività in conflitto con quelle della banca

di Sofia Ceconi
Consulente legale Fabi nazionale



soprattutto, al tipo di attività svolta dalla stessa. Viola, dunque, il dovere di fedeltà il lavoratore che partecipi alla costituzione di una società destinata allo svolgimento della "medesima" attività economica svolta dal datore di lavoro (Cass. 5 aprile 2004 n. 6654). La situazione, inoltre, potrebbe essere ancor più grave (v.,

Fac simile richiesta pareri legali

Spett.le
La Voce dei Bancari
Mensile di FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tevere n. 46 – 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra, iscritto/a alla FABI (n. tessera),
pone un quesito sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:

Allega copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informativa e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" ed il Responsabile è il Direttore della Rivista, Paolo Panerai. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale.



ciò, a svolgere direttamente un'attività incompatibile con l'obbligo di svolgere la medesima prestazione in favore del datore di lavoro. Nel caso di specie, bisognerà pertanto valutare se la vendita di immobili rientra fra le attività svolte dall'istituto di credito datore di lavoro e quale sia il grado di partecipazione del dipendente nella società, per poter com-

prendere se quest'ultimo possa legittimamente accettare o meno di farvi parte. Ai fini pratici, comunque, si suggerisce al lavoratore di chiedere una preventiva autorizzazione all'azienda che, in caso positivo, può costituire un'ottima conferma la correttezza della scelta.

prendere se quest'ultimo possa legittimamente accettare o meno di farvi parte. Ai fini pratici, comunque, si suggerisce al lavoratore di chiedere una preventiva autorizzazione all'azienda che, in caso positivo, può costituire un'ottima conferma la correttezza della scelta.

Novità giurisprudenziali

Cassazione: la fungibilità di mansioni può sopperire a necessità aziendali

Le Sezioni Unite, decidendo in tema di clausola di fungibilità tra le mansioni, espressa dalla contrattazione collettiva, (46 del CCNL 26 novembre 1994 per i dipendenti postali), hanno affermato che la stessa è autorizzata a porre meccanismi convenzionali di mobilità orizzontale, motivando la fungibilità funzionale tra le mansioni con la necessità di sopperire a contingenti esigenze aziendali, ovvero di consentire la valorizzazione della professionalità "potenziale" di tutti i lavoratori inquadrati in quella qualifica.

La Suprema Corte, dunque, pur confermando la sua costante giurisprudenza, secondo cui, in caso di cambiamento di incarico, le nuove mansioni devono armonizzarsi con la professionalità già acquisita dal lavoratore nel corso del rapporto, impedendo sempre e comunque la dequalifi-



cazione e la mortificazione, ha ravvisato la necessità di porre mano ad alcune "puntualizzazioni in chiave di adattabilità della garanzia dell'art. 2103 c.c.

alle esigenze di maggiore flessibilità che derivano dalla sempre più penetrante integrazione dei sistemi produttivi".

Le parti sociali possono dunque farsi carico di un'esigenza "collettiva" di estrinsecazione della professionalità dei lavoratori inquadrati nella medesima qualifica. Per evitare infatti che la dimensione individuale della garanzia dell'art. 2103 cod. civ. sia d'ostacolo allo sviluppo della professionalità del dipendente ed alla funzionalità organizzativa dell'impresa, la contrattazione collettiva può legittimamente farsi carico di ciò, prevedendo e disciplinando meccanismi di scambio, di avvicendamento e di rotazione che non violino la garanzia dell'art. 2103 c.c., ma che siano con quest'ultima compatibili.

Nel contratto del credito (ABI), la fungi-

La sentenza

Cassazione, sezioni unite,
24 novembre 2006 n. 25033

Non incorre nella sanzione di nullità prevista dall'art. 2103 c.c. la clausola del contratto collettivo che preveda la fungibilità funzionale tra diverse mansioni per sopperire a contingenti esigenze aziendali, ovvero per consentire la valorizzazione della professionalità potenziale di tutti i lavoratori inquadrati in una determinata qualifica.

bilità viene prevista – nel senso indicato dalla Corte – per le sole categorie più elevate dei lavoratori e, dunque, per i quadri direttivi (art. 74).

Perdono valore i redditi minori

Uno studio recentemente aggiornato dalla Federazione nazionale pensionati (Fnp), mette in evidenza come, negli ultimi 15 anni, i pensionati con redditi bassi e medio/bassi hanno avuto una perdita del potere d'acquisto pari a circa 320 miliardi di euro.

Infatti, su un totale di circa 16 milioni e mezzo di pensionati italiani, il 24,8% (circa 4 milioni di pensionati) arriva ad un importo mensile fino a 500 euro lordi, il 31,8% (più di 5 milioni) oscilla tra i 500 ed i 999 euro mensili, il 23,1% (circa 3 milioni e ottocentomila) percepisce un assegno mensile tra i 1.000 e i

1.499 euro, l'11,4% (quasi 2 milioni) tra i 1.500 ed i 1.999 euro al mese e, infine, coloro che hanno le pensioni più alte, dai 2.000 euro in su, rappresentano solo l'8,9% dei pensionati italiani, cioè circa 1 milione e 500 mila. A togliere potere d'acquisto agli anziani c'è poi lo sganciamento dalla dinamica salariale.

Le pensioni basse, infatti, hanno perso in quindici anni da 3.250 euro a 5.300 euro e quelle medio/basse dai 5.500 euro a 6.300 euro. È come se i pensionati non avessero percepito per un anno l'assegno o se, negli ultimi 11 anni, avessero ricevuto solo 12 mensilità l'anno.



Sulla perdita del potere d'acquisto, incide anche la tassazione locale, che negli ultimi anni ha colpito indifferentemente tutti i contribuenti, senza alcun riguardo per i pensionati, e che ha visto il passaggio da un sistema di detrazioni d'imposta ad un sistema di deduzioni, che ha riconosciuto ai pensionati una deduzione annua inferiore a quella applicata ai lavoratori dipendenti.

ESATTORIALI: I NUOVI RESPONSABILI DI AREA

Responsabili d'Area	Area	Recapiti
Pratola Pierluigi Sab di Milano	Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Marche. esattoriali@fabi.it	320/4123117
De Marinis Stefano Sab di Brescia	Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia G. ilpubblicano@tin.it	339/7399191
Frattini Stefano Sab di Milano	Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria. ste.frat@tele2.it	347/4348658
Venuti Gianpaolo Sab di Roma	Lazio, Abruzzo. gianpaolo.venuti@fastwebnet.it	347/6403073
D'angelo Crescenzo Sab di Napoli	Campania, Molise. angelcre@libero.it	333/2914286
Via Mario Loreto Sab di Cosenza	Calabria, Puglia, Basilicata. giancov@interfree.it	335/6609124
Cannata Piero Sab di Catania	Sicilia. pietro.cannata48@alice.it	328/6160287
Carta Mantiglia Vittorio Sab di Sassari	Sardegna. Vittorio.Cartamantiglia@BPS.it	338/7434586

PER MESSI

2007: le ex festività soppresse

Ai sensi dell'art. 48 del vigente CCNL, i permessi per ex festività per il corrente anno risultano pari a 4 giornate:

S. Giuseppe	Lunedì 19 marzo
Ascensione	Giovedì 17 maggio
Corpus Domini	Giovedì 7 giugno
SS. Pietro e Paolo	Venerdì 29 giugno

Ricordiamo che:

- ▶ La Festa dell'Unità nazionale, 4 novembre, cade di domenica.
- ▶ I permessi di cui sopra sono fruibili dal 16/01 al 14/12.
- ▶ La richiesta va effettuata con un congruo preavviso.
- ▶ Se si intende fruire di 3 o più giornate consecutive, la richiesta va presentata al momento della presentazione del piano ferie (è possibile cumulare tali giornate con le ferie stesse).
- ▶ Qualora, nel corso dell'anno di competenza, i permessi non fossero utilizzati, viene liquidata la corrispettiva retribuzione.

È mancato Antonio Chessa

Antonio Chessa ci ha lasciato. Una lunga ed inesorabile malattia l'ha sottratto anzitempo alla sua famiglia, ai suoi amici, al sindacato ed alla "sua" Sardegna. Antonio, come tutti quelli che hanno un carattere, non ne aveva uno facile, ma tutti lo stimavano per la sua onestà, la sua dirittura morale, il suo spirito libero. Da oltre vent'anni impegnato nel sindacato, si è sempre dedicato agli altri con generosità e senza aspettarsi nulla in cambio. Per due mandati è stato componente del Comitato Direttivo Centrale dove ha fatto sempre sentire la sua voce forte e libera da ogni condizionamento. Andava diretto al nocciolo dei problemi e non amava i ghirigori di certo politiche. Tanto meno i fronzoli di certi epitaffi. Per questo non vogliamo dilungarci in considerazioni che lui stesso non avrebbe gradito. Preferiamo ricordarlo, così, semplicemente, con quella schiettezza e quella ruvidità tutte sarde, di cui andava fiero. Ci mancherà.

LA SEGRETERIA NAZIONALE F.A.B.I.

COMPLEANNI - UDINE

Compie cento anni Giuseppe Pravisano

Lo scorso 19 dicembre, l'udinese Giuseppe Pravisano "Bepo" ha tagliato, in invidiabili condizioni di salute, il ragguardevole traguardo del centesimo compleanno, attorniato dall'affetto dei suoi tre figli (Francesco,



Elisa, Giuliana), dei quattro nipoti, della pronipote e dei molti compagni di viaggio professionale e di impegno nelle attività sociali e sindacali. Nato nel 1906, ha iniziato la sua attività professionale di bancario a Venezia, assunto dalla Banca di Roma, per essere poi assegnato alla filiale di Udine, sin dalla sua apertura, nel 1939, fino alla data della pensione. Nel 1948 è stato fra i fondatori del Sindacato Autonomo dei Bancari FABI, che da allora ha sempre raccolto i maggiori consensi fra i lavoratori bancari. È stato anche molto attivo nelle attività di servizio agli altri, in qualità di presidente sia del Consiglio parrocchiale che della Società di San Vincenzo De Paoli. Ha collaborato inoltre con il circolo cittadino dell'ACLI ed è stato, tra l'altro, fra i primi soci udinesi del Touring Club Italiano.

Finanziaria 2007: la guida per orientarsi nei cambiamenti

La manovra del governo dovrebbe favorire chi ha redditi inferiori a 40 mila euro l'anno. Tornano gli assegni familiari, ma a scalare

di Leonardo Comucci
Esperto fiscale

Iniziamo con questo articolo una prima analisi della Finanziaria 2007 (legge 296/06), recentemente approvata in via definitiva dal Parlamento. Sono indubbiamente tante le modifiche già in vigore dal 1° gennaio 2007, alle quali si aggiungono le altrettanto significative modifiche introdotte con la manovra d'estate (d.l. 223/06) e quella d'autunno (d.l. 262/06).

IRPEF: SI TORNA ALL'ANTICO

Premesso che le nuove regole si applicano dal 1° gennaio 2007 – e quindi per la dichiarazione che andremo a presentare al Caf nel 2008, non incidendo sulla dichiarazione riferita al reddito 2006 che presenteremo quest'anno – questa finanziaria è intervenuta in maniera pesante sull'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (Irpef), determinando la scomparsa delle deduzioni per la “no tax area” e per le deduzioni per i carichi di famiglia, la così detta “family area”, mentre viene reintrodotta la detrazione per carichi di famiglia il cui beneficio, però, diminuisce con l'aumentare del reddito. Difficile dire chi guadagnerà e chi perderà da questo nuovo sistema di calcolo delle imposte. Teoricamente, la manovra dovrebbe premiare chi ha redditi inferiori ai 40 mila euro annui, privilegiando i nuclei numerosi, chi ha carichi di famiglia con problemi di disabilità, ed agevolando i contribuenti anziani; sul piano della tassazione locale, però, i Comuni potranno rivedere le addizionali Irpef che negli ultimi quattro anni erano rimaste per legge bloccate. Con i cronici “deficit di bilancio” dei nostri enti locali, è facile prevedere che la possibilità concessa dalla Finanziaria di “rivedere” le addizionali comunali si tradurrà, quasi sicuramente, in aumenti generalizzati dell'imposizione locale.

A fronte di tanti piccoli sconti che analizzeremo nel prosieguo dell'articolo, abbiamo però anche rincari consistenti sui bolli auto e la reintroduzione dell'imposta di successione e donazione (anche se mitigata fortemente dalla franchigia di un milione di euro per ogni beneficiario – coniuge o parenti in linea retta). Vediamo subito quali saranno le nuove aliquote Irpef e gli scaglioni di reddito previsti per il 2007. Anche in questo caso, per la dichiarazione 730 o Unico che presenteremo questa primavera, relativa ai redditi 2006, si

continuano ad applicare le regole con i vecchi scaglioni di reddito ed aliquote.

NUOVE ALIQUOTE E SCAGLIONI DI REDDITO IN VIGORE DAL 2007

Fino a 15.000 euro	23%
Oltre 15.000 e fino a 28.000 euro	27%
Oltre 28.000 e fino a 55.000 euro	38%
Oltre 55.000 e fino a 75.000 euro	41%
Oltre 75.000 euro	43%

Come abbiamo accennato, per capire se con la nuova legge finanziaria si guadagna in termini di tassazione rispetto agli anni precedenti, è necessario incrociare la nuova curva dell'Irpef con la rinnovata tabella per gli assegni del nucleo familiare, che vengono modificati nella misura e nella modalità di determinazione dell'assegno. Infatti, fino al 31 dicembre 2006, questa misura era individuata in modo fisso, cioè un importo predeterminato, applicabile a tutti quei nuclei che hanno il medesimo numero di componenti e un reddito complessivo annuo di importo compreso all'interno della stessa fascia reddituale.

Dal 1° gennaio 2007, invece, la misura dell'assegno è fissa per i redditi familiari molto bassi (fino a 12.500 euro), mentre per i nuclei con reddito superiore la misura è determinata in modo variabile in funzione dell'ammontare del reddito del nucleo. In pratica, l'importo dell'assegno massimo spettante (1.650 euro) viene ridotto progressivamente di un importo variabile in funzione dell'aumentare del reddito. Conseguentemente, ogni nucleo familiare a cui spettano gli “assegni” avrà un assegno di importo personalizzato, cioè di importo che varia da nucleo a nucleo in ragione del proprio specifico reddito.

COLF, BADANTI, PALESTRE E STUDENTI CON BONUS

La Finanziaria, con effetto dal 1° gennaio 2007 – e quindi, anche in questo caso, per le dichiarazioni dei redditi che presenteremo nel 2008 – introduce detrazioni Irpef del 19 per cento per le spese sostenute per le colf e badanti per un importo annuo non superiore a 2.100 euro, a condizione di avere un reddito annuo complessivo non superiore a 40.000 euro. Questo nuovo sconto sostituisce quello in vigore fino al 31 dicembre 2006, che prevedeva una detrazione Irpef a beneficio del contribuente non autosufficiente fino ad un massimo di 1.820 euro per le spese sostenute nell'anno.

Anche i contributi versati per la collaboratrice domestica possono continuare ad essere dedotti dal proprio reddito Irpef fino ad un massimo di 1.549,37 euro a condizione di risultare datore di lavoro regolarmente registrato all'Inps; non è ammesso, fra l'altro, il trasferimento del carico contributivo da una persona ad un'altra. Se il datore di lavoro è, ad esempio, la moglie che risulta essere casalinga e non versa l'Irpef, ma chi paga è il marito, il beneficio in questo caso si perde.

Anche le spese sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento dei ragazzi di età compresa tra i 5 e i 18 anni ad associazioni sportive, palestre e piscine potranno beneficiare di uno sconto pari al 19 per cento di una spesa massima di 210 euro annuali. È prevista, infine, una detrazione del 19 per cento al reddito imponibile Irpef per un importo comunque non superiore a 2.633 euro per i canoni dei contratti di locazione stipulati o rinnovati da studenti iscritti ad un'università di un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa, che affittano una casa che si trova nel comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi.

BONUS SE RISPARMI ENERGIA O COMPRI LA TV NUOVA

Sui possibili sconti legati all'acquisto di pannelli solari o infissi e per la sostituzione dell'impianto di riscaldamento o del frigorifero, è bene fare una premessa indispensabile. Tutti questi bonus potranno essere ottenuti solo per le spese sostenute nel 2007, ma è necessario attendere i chiarimenti ministeriali che dovrebbero spiegare come si applicano e quali caratteristiche devono avere gli acquisti e le installazioni dei beni scontati.

È tra l'altro prevista anche una categoria di incentivi che consente di detrarre dalle imposte, in un'unica rata del 20 per cento, le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2007 per l'acquisto di televisori ma, anche in questo caso, è necessario attendere il decreto attuativo che dovrà indicare le caratteristiche tecniche del televisore. Unica certezza è, invece, che chi vuole ottenere il beneficio dovrà dimostrare di essere in regola per l'anno 2007 con il pagamento del canone Rai.

Ritourneremo sulla materia non appena saranno pubblicate le circolari ed i decreti attuativi su questi specifici argomenti. Per il momento, consigliamo di rinviare l'acquisto o l'installazione dei beni che possono risultare agevolati fino alla pubblicazione delle note chiarificatrici da parte dei vari Ministeri competenti.

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti la materia fiscale, può inviarli al numero di fax 06 233 222 788.

Versilia *mon amour*



Tra Massa e il lago di Massaciuccoli si stende uno dei lungomari più belli d'Italia. Musica, buona cucina e casali trasformati in alberghi...

DI LAURETTA COZ E MASSIMO CARUBELLI • FOTO DI MAURO PAGANI

Davanti il mare, alle spalle le Alpi Apuane. Siamo in una campagna ricca d'ulivi e di castagni, dall'aria tiepida e dai colori tersi, inframmezzata da antiche ville, dove nei secoli scorsi la nobiltà di Lucca trascorreva la villeggiatura, e punteggiata dalle massicce architetture degli antichi frantoi, trasformati nel corso degli anni in ricercate dimore, fiancheggiate da alti filari di cipressi. È la Versilia più riservata con le antiche cave di marmo, i laboratori di scultura, i piccoli borghi con la piazza centrale e i caffè all'aperto, dove è facile incontrare artisti di fama internazionale, da Fernando Botero a Igor Mitoraj. In queste zone si può vivere in tranquillità, sapendo che la vita mondana della costa è a portata di mano, che le lunghe spiagge, magnifiche da vivere in estate, lo sono altrettanto e forse di più in inverno, se si ama passeggiare indisturbati sulla rena, che il fascino del lungomare viareggino è sempre pronto a rievocare magiche suggestioni da ruggenti anni Venti. Insomma, un entroterra decisamente privilegiato, la cui esplorazione potrebbe iniziare da Corsanico, una piccola frazione di Massarosa, sopra Viareggio. Questo centro collinare, circondato da una campagna particolarmente ricca anche di vigneti, gode di una certa fama per l'organo monumen-

tale che si trova nella pieve di San Michele Arcangelo. Questo prezioso strumento fu costruito tra il 1602 e il 1606 dall'organaro veneziano Vincenzo Colonna e, dopo un restauro terminato ormai più di vent'anni fa, è protagonista delle stagioni concertistiche che vengono organizzate ogni estate dall'associazione culturale del posto. Bargecchia, un'altra frazione di Massarosa, conta in tutto neppure mille abitanti. La sua caratteristica principale è il grande campanile che si vede anche dal mare e veniva preso come riferimento dai naviganti per fare il punto. Ma anche le quattro campane che dal 1885 sono patrimonio del paese meritano una menzione particolare. Si dice che Giacomo Puccini si recasse spesso a Bargecchia per sentirle suonare e che tanto ne gradisse il suono da riproporlo alla fine del primo atto della Tosca. Comunque sia, in luglio il paese organizza dei concerti di campane legati a questa affinità musicale. Piccoli eventi forse, ma significativi di una vitalità e un gusto di vivere il proprio ter-

ritorio che rende questo entroterra ancora più ricercato.

Affacciato sulla valle di Camaiore, a Piano di Conca, per provare l'agio della vita in villa si può approfittare dell'ospitalità di Villa Cenami. Il corpo principale è la dimora dei proprietari, di nobiltà datata, ma nelle antiche strutture adiacenti, immerse fra piante d'aranci e limoni, sono stati ricavati sei piccoli appartamenti (prezzi da 600 euro per settimana, www.cenami.it, tel. 335/5611808).

Pochi chilometri e si arriva al Lago di Massaciuccoli, dove si respira l'atmosfera nostalgica dei melodrammi di Puccini. Qui ci si può immergere nell'Oasi Lipu, per osservare cormorani, aironi rossi e albanelle reali (www.oasilipumassaciuccoli.org). Tornati a Viareggio, merita una visita il negozio Fio-



ri di Campo di Emanuela Marchesini: arredi di gusto francese-provenzale, romantici e molto country (via Cavallotti 101, tel. 0584/963609). Qui si può pernottare all'Hotel Plaza e de Russie e cenare nel ristorante dell'albergo, La Terrazza. Proseguendo per la Statale sarzanese, si arriva a Camaiore, meta di vacanze blasonate, dall'attrice Jodie Foster alla duchessa Ines Torlonia. Qui si possono ammirare storiche dimore, come Casa del Vescovo, un'architettura seicentesca restaurata e arredata con mobili d'epoca e letti a baldacchino dal-



Immerso nella prima collina di Viareggio, in località Piano di Mommio, un antico frantoio ristrutturato, a sinistra, e, qui sopra, un altro frantoio a Bargecchia. Nella pagina accanto un'immagine della campagna dietro Viareggio. L'itinerario e le immagini sono state selezionate e pubblicate da Case & Country, un mensile di Class Editori

Indirizzi del cuore

Tra Umbria e Marche

Torre Almonte sorge su una collina poco distante da Todi, nel cuore dell'Umbria. È un castello medievale restaurato di recente con attento rigore filologico, da cui sono stati ricavati due appartamenti di charme al terzo e al quarto piano della torre e due eleganti suite al secondo piano. Gli appartamenti, di 120 mq ciascuno, hanno mantenuto le caratteristiche originarie; travi a vista, pavimenti in cotto e camini in pietra ben si sposano con mobili antichi di famiglia e arredi contemporanei di design. La torre, eretta alla fine del XII secolo, è circondata da un parco secolare dove i proprietari hanno voluto ricreare l'impianto del giardino ottocentesco che si arricchisce di una meravigliosa collezione di rose antiche. Dalla terrazza panoramica in cima alla torre lo sguardo si perde nella bellezza del paesaggio umbro e questa elegante dimora storica è perfetta per un weekend alla scoperta di Assisi, Perugia, Spoleto e Orvieto, tutte distanti non più di 30-40 chilometri. Rispecchia i principi della bioedilizia il nuovissimo albergo Solea nella campagna marchigiana e non lontano dal mare. È un antico casale dell'Ottocento dove le famiglie della zona si recavano per cuocere il pane nel suo grande forno. Oggi, ricostruito con antichi coppi e mattoni recuperati con sapienza, è stato trasformato in un resort intimo e accogliente, mentre l'antico forno è diventato un piccolo

appartamento con cucina. L'albergo offre sei camere matrimoniali e due suite, oltre a una sala da pranzo con camino, un giardino d'inverno per leggere e conversare e una piccola palestra. Si trova su un poggio, circondato da un giardino di olivi, e da un bosco di querce. • Torre Almonte, fraz. Frontignano 1, Todi (Pg), tel. 075/8852560, www.torrealmonte.com. • Solea, via Santa Lucia 6, Ripe (An), telefono 071/7958455, www.soleaalbergodicampagna.it.

Il giardino d'inverno del casale ristrutturato a Solea, provincia di Ancona



l'interior designer e padrona di casa, Daniela Leusch.

Ottima per pernottare a Camaiore è Villa La Bianca, un romantico relais amato dai letterati. Una fattoria del '700 immersa in un parco secolare (prezzi da 110 euro a camera, www.villalabianca.com, tel. 0584/984657). Restando in zona, per cena, ci si può fermare da Emilio e Bona (ottime la zuppa alla frantoiana o le tagliatelle al lardo di Colonnata), creato all'interno di un antico frantoio ristrutturato in riva al torrente (prezzo medio 50 euro, tel. 0584/989289). In paese è da provare il prosciutto in bigoncio, conservato in mastelli di legno, in vendita alla Bottega salumeria Bonuccelli (via Vittorio Emanuele 9, tel. 0584/981391). Lasciata Camaiore, si prosegue verso Pietrasanta, dove centinaia di artisti, scultori e artigiani, provenienti da tutto il mondo, vengono per lavorare il marmo, le pietre e il bronzo. Il paese e la campagna circostante sono costellati da studi, laboratori, botteghe e fonderie. Molte attività possono essere visitate. Tra queste, da non perdere il laboratorio Cervietti, all'interno del quale si trova una delle più ricche gipsoteche italiane, con modelli secolari, tra cui si trova il calco dell'originale del David di Michelangelo (www.cervietti.com). Lungo la strada per Strettoia si trova lo studio Pescarella (www.studioescarella.com), nel quale una decina d'artisti provenienti da tutto il mondo lavorano nello stesso spa-

zio (da vedere le onde del mare e i pesci di marmo della tedesca Lotte Thuenker e le grandi sculture del coreano Kang Seok Won).

Per cenare a Pietrasanta, in località Beccatoio, si può scegliere La Martinatica. I menù proposti sono due, di terra e di mare. In cucina lavora Mirella, le cui ricette si basano sui sapori del territorio (prezzo medio: 40 euro; tel. 0584/798534). In alternativa, alle spalle della scultura Il Guerriero dello scultore colombiano Fernando Botero, che ha casa in zona, si può cenare nel nuovo locale Lo Studio, cucina classica, dalla zuppa di cipolle al petto d'anatra all'arancia (piazza Matteotti 39, prezzo medio: 50 euro; tel. 0584/793930). Prima di lasciare il paese, merita una visita la Chiesa della Misericordia, dove Botero ha affrescato, con le sue forme e figure dai grandi volumi, due rappresentazioni, del Paradiso e dell'Inferno. Una deviazione è d'obbligo per passare da Giustagnana di Seravezza, paesino in posizione panoramica su Forte dei Marmi: qui è da provare il raro salame tizzone, stagionato sotto la cenere. Per acquistarlo, il posto giusto è l'Azienda agricola Lorenzoni (via Lorenzoni 108, telefono 335/8381961). Lasciata la collina, dopo pochi chilometri si arriva a Forte dei Marmi. Qui per un relax è ideale l'Hotel Byron: l'atmosfera è impreziosita dalla cucina dello chef Andrea Mattei, astro in ascesa (www.hotelbyron.net, telefono 0584/787052).

Turner e gli impressionisti

A Brescia due mostre memorabili affrontano la grande storia del paesaggio moderno in Europa, e il tema dell'astrazione partendo dalla natura

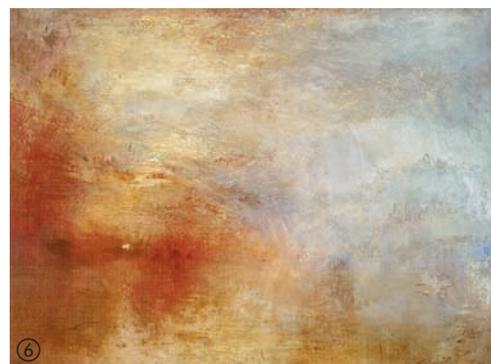
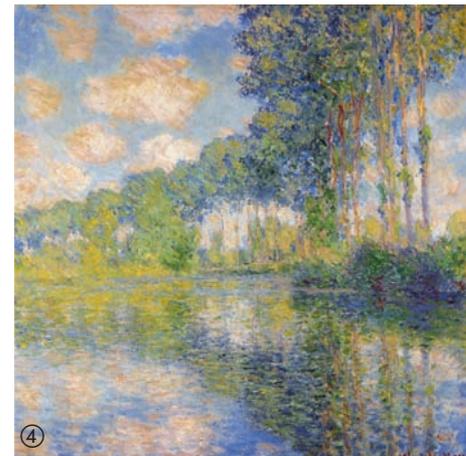
di Arturo

Sta riscuotendo, com'era nelle previsioni, un enorme successo di pubblico e di critica, la poderosa mostra bresciana Turner e gli Impressionisti. Composta di circa 270 opere e divisa in 5 ampie sezioni, (Constable e Turner, Dall'Accademia al primo plein air, Da Barbizon al primo paesaggio Impressionista, Paesaggi dell'impressionismo, Il giardino), la mostra per la prima volta in Italia, tratteggia l'importante vicenda della nascita del paesaggio impressionista, ma da un punto di vista molto più dilatato e storicamente fondato.

Infatti, la prima sezione indica, attraverso l'opera di Constable e Turner, le maggiori preesistenze in Europa, al di fuori della Francia, nel nome della più elevata qualità per quel che riguarda una nuova interpretazione del paesaggio. Constable e Turner sono stati fondamentali, il primo in modo particolare per gli artisti di Barbizon e il secondo specialmente per Monet. La seconda sezione, Dall'Accademia al primo plein air, illustra l'evoluzione del paesaggio da fondale scenografico, luogo in cui accadono le storie della mitologia e delle sacre scritture, a genere in cui la natura, pur non assumendo mai quella rilevanza che, negli stessi anni, le era propria con l'opera di Constable e Turner, viene consapevolmente studiata dal vero da pittori come Granet, Constantin, Valenciennes e, naturalmente, Corot. Artisti che, soprattutto nei loro soggiorni italiani, sembrano decisamente ca-

povolgere il gusto della ricostruzione storica a favore di uno sguardo più limpido sulla natura, finalmente accarezzata e amata, percorsa da uno sguardo mai vuoto e inutile. Questa disposizione d'amore sarà il punto di partenza anche per i giovani pittori impressionisti quando, qualche decennio più tardi, si affacceranno sulla scena parigina. Poi sarà l'impressionismo a guadagnare gradualmente il centro della scena. E, naturalmente, volendo spiegare cosa abbia rappresentato il paesaggio per quel gruppo straordinario di pittori, bisognerà partire da Barbizon.

Nella terza sezione infatti, intitolata Da Barbizon al primo paesaggio impressionista, si avrà modo di misurare quale fu la vera, incredibile novità introdotta da quei pittori, i cui esordi sono da ricondurre ai primissimi anni Trenta, riconosciuti come gli artefici di una rottura che segna la fine dell'ascendente teorico ed estetico del paesaggio classico. La natura non è più quella di un'Italia pittoresca e idealizzata, ma quella di una Francia scoperta gradualmente. Si inizia con l'esplorazione delle foreste attorno a Parigi, come Compiègne, Montmorency e Louveciennes. Ma il luogo che, più di altri, rinvigorì il paesaggio contemporaneo francese tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, fu la foresta di Fontainebleau con le sue frazioni, Barbizon, Marlotte e Chailly. Corot, François e Huet furono tra i primi a frequentare questi luoghi mitici, e vennero poi seguiti da Diaz de la Peña, Rousseau, Daubigny e Courbet, solo per citare gli artisti più celebri che hanno costituito un fondamentale ponte tra la pittura accademica di paesaggio in Francia e gli impressionisti. Ai loro esordi infatti Monet, Bazille, Sisley e Pissarro si ritrovano negli stessi anni a dipingere in questo luogo mitico, rielaborando la lezione dei maestri più anziani e sviluppando in par-



- ① Manet, *Il porto di Calais*, 1864 -1865 circa,
- ② Camille Pissarro, *Strada da Versailles a Louveciennes*, 1870, Stiftung Sammlung E. G. Bührle, Zurigo
- ③ Constable, *La baia di Weymouth vista dalle colline di Osmington Mills*, 1816 circa, Museum of Fine Arts, Boston
- ④ Monet, *Pioppi lungo il fiume Epte*, 1891, The National Gallery of Scotland, Edimburgo
- ⑤ Turner, *Tramonto sul lago*, 1840 circa, Tate, Londra
- ⑥ Joseph Mallord William Turner, *Sheerness vista dal Nore*, 1808. Museum of Fine Arts, Houston

contare la ricchezza e diversità di visione che, a partire dai primi anni Settanta e fino agli albori del nuovo secolo, tanti pittori della generazione impressionista hanno saputo tradurre nelle loro opere. In quasi quarant'anni di pittura, non solo matura e giunge a compimento il linguaggio impressionista più universalmente noto, ma si evolvono in modo assolutamente perentorio singole figure di artisti che apportano ulterio-

ricolare un'attenzione affatto nuova per il dato atmosferico e l'importanza della luce. Intitolata Paesaggi dell'impressionismo, la quarta sezione abbraccia oltre 150 opere, dunque il cuore vero di tutta la mostra. Non più solo il paesaggio, ma i paesaggi. Un plurale che si rende necessario per rac-

DOVE & COME

TURNER E GLI IMPRESSIONISTI
La grande storia del paesaggio moderno in Europa - MONDRIAN 80 capolavori
 Fino al 9 aprile 2007

Orario: da lunedì a giovedì ore 9-19; venerdì e sabato ore 9-21; domenica ore 9-20
 Biglietti: : intero € 16. Ridotto € 13: studenti universitari con attestato di iscrizione, oltre i 60 anni, gruppi (capogruppo gratuito), tesserati TCI Ridotto € 10; minorenni, € 9: scuole con due accompagnatori a titolo gratuito. Per il diritto di prevendita, con esclusione delle scuole, € 1,50. Vendita biglietti sospesa un'ora prima dell'orario di chiusura.

ri e più fecondi elementi di novità. Se al primo momento possiamo associare i nomi, tra gli altri, di Sisley, Pissarro, Guillaumin e Caillebotte, i veri giganti di questa irripetibile stagione sono Manet prima di tutti, e poi Gauguin, Monet, van Gogh e Cézanne. Artisti il cui ruolo dominante è testimoniato in mostra da ampi gruppi di opere di qualità assoluta. L'impressionismo non nasce con un manifesto programmatico stilato in un momento preciso da un *maître à penser*. E la prima esposizione, presso lo studio fotografico di Nadar nell'aprile del 1874, è solo il battesimo ufficiale di un movimento. I cui protagonisti in realtà si frequentavano già da diversi anni, stimolandosi a vicenda nella ricerca di un linguaggio diverso da quello proposto nei Salon, di un modo nuovo di guardare alla realtà e di farne esperienza. Questa sezione vuole dunque restituire il senso di tale confronto continuo che ha animato le esistenze degli impressionisti, del loro cimentarsi molto spesso su soggetti simili, nello stesso tempo o a distanza di anni, in perfetta solitudine o l'uno a fianco dell'altro. E sarà dunque anche inevitabile, e affascinante verificare quanto l'apporto di un pittore sia leggibile nell'opera di un altro. Quanto, cioè, l'impressionismo sia sostanzialmente un riandare continuo, ciascuno con la propria sensibilità, alla natura tutta, che ci circonda, per coglierne fin do-

ve possibile la fuggevole bellezza. O per trasferirvi, è il caso emblematico di Monet, nel periodo ultimo di Giverny, il senso lacerato di una visione, e, per Van Gogh, la corrispondenza con il suo più intimo sentire.

In una succedersi affascinante le opere sono disposte per nuclei tematici. Dalle vedute di Parigi realizzate da molti tra gli impressionisti, Caillebotte in primis, al gruppo fondamentale centrato sulla campagna francese, dove tanti tra questi artisti danno il meglio di loro stessi. Quindi il tema dell'acqua, ovvero i fiumi di Francia, dalla Senna all'Oise, e poi i quadri dedicati al mare, da quelli celeberrimi di Manet, e dai molti che Monet vi dedicò soprattutto durante i soggiorni importanti in Normandia o in Costa Azzurra, fino all'esaltazione dell'accecante luce mediterranea nei quadri di Signac. Sempre restando al tema delle città, un ruolo centrale, anche per i quadri dipinti fuori Parigi, è ancora quello di Monet, con le immagini di Londra, di Venezia, e della cattedrale di Rouen, collocata in un magnifico raffronto con due superbe versioni della chiesa di Moret dipinte da Sisley. Il giardino è il nome infatti della quinta e ultima sezione, dove sono presentati molti dei capolavori più alti di tutta la mostra, a cominciare, per esempio, da *Un angolo del giardino* a Rueil dipinto da Manet nel 1882, qualche mese prima della sua morte.

Il tema del giardino è però forse quello che per eccellenza va ricondotto all'opera di Monet e al tempo ultimo della sua vita a Giverny.

La mostra, infatti, si conclude, lontanissima da dove era partita, già ben dentro il XX secolo e, tuttavia, vicina a certi quadri di Turner che, ancor prima della metà del secolo precedente, erano già dispersione dentro la tem-

pesta del colore, fosse essa di luce o neve. Alcune visioni del giardino, dei glicini e delle ninfee di Monet, esposte nell'ultima sala della mostra, sigillano, nella decantazione della materia dipinta, un percorso fatto ormai di fiorite sottrazioni di luce. La natura è diventata il respiro del cosmo, la voce di un infinito nata dallo stagno incantato di Giverny.

MITOMACCHINA

Storia, tecnologia e futuro del design dell'automobile - MartRovereto fino al 1° maggio 2007

Per questo importante appuntamento al MART di Rovereto (TN), il Centro Servizi Nazionale FABI propone agli iscritti un calendario per tre visite guidate:

- **Sabato 24 marzo 2007 - ore 14.10 e ore 14.20 (due turni)**
adesioni entro il 15 marzo 2007
- **Sabato 31 marzo 2007 - ore 15.10 (un turno)**
adesioni entro il 20 marzo 2007

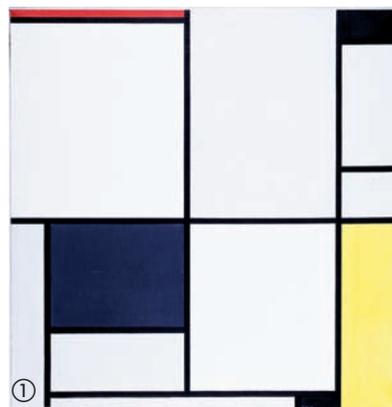
La quota di partecipazione (comprensiva di biglietto d'ingresso, diritti di prenotazione e guida) riservata agli iscritti FABI ed ai rispettivi familiari è fissata in 8 euro a persona (2 per i minori di 15 anni). Il rapporto di convenzione tra CSN FABI e MART permette permanentemente agli iscritti FABI - contro semplice presentazione della tessera sociale valida per l'anno in corso - di fruire della tariffa ridotta (alla data odierna a 5 euro anziché 8) per l'ingresso individuale al Museo. Per conferme ed informazioni contattare il collega Antonio Cossu, Direttore del Centro Servizi Nazionale FABI (347.5308211 - 06.6783150 - centroservizi@fabi.it). Sul prossimo numero de La voce sarà pubblicata una scheda di presentazione della mostra.

Mondrian, prima e dopo l'albero

In concomitanza con la mostra-evento sugli Impressionisti, sempre nel Museo di Santa Giulia a Brescia, è possibile visitare anche un'altra esposizione straordinaria: 80 capolavori di Mondrian, in buona parte eccezionalmente concessi in prestito dal Gemeentemuseum dell'Aia. Si tratta della prima esposizione italiana che illustra l'intera opera del grande pittore olandese, con una prevalenza per il periodo precedente il suo celeberrimo cammino astratto, periodo certamente sconosciuto alla maggioranza del pubblico, ma poco noto anche a coloro che, pur appassionati, non hanno avuto modo di visitare proprio il museo dell'Aia, che ne custodisce la quasi totalità degli esempi.

La visita alla mostra sarà, quindi, un'assoluta sorpresa, soprattutto per questa parte figurativa che occupa quasi un quindicennio, prima di giungere, al principio del secondo decennio del secolo XX, a quel punto stringente di passaggio che, attraverso il tema dell'albero, congiunge mano a mano la descrizione della natura all'astrazione sempre più geometrizzante, con un percorso non dissimile dalla mostra sul paesaggio. Quando si parla di Mondrian si è appunto soliti pensare alle sue figure geometriche: strisce nere che

intersecano piani bianchi, linee che delimitano quadrati rossi, gialli e blu. Ed è stata questa la modalità stilistica che ha connotato la sua pittura negli anni Venti. Da quel momento in poi, Mondrian è stato considerato uno degli artisti moderni più innovativi e ha suscitato l'apprezzamento di artisti, architetti, musicisti e critici, che gli hanno riconosciuto una rigorosa coerenza e la capacità di arrivare a delle soluzioni radicali sia nella vita sia nell'arte. Per Mondrian la pittura è il risultato di tre componenti fondamentali: forma, linea e colore, e ha come sola finalità la realizzazione della Bellezza. Bellezza non tanto come attributo della realtà ma come entità spirituale in se stessa. Concetti centrali della mostra sono: "evoluzione" e "intuizione". Il risultato è una serie di lavori sorprendente non solo per l'evoluzione disciplinata che evidenzia, ma anche per il rigore dello stile. Mondrian sembra tentare sempre nuovi punti di vista e quando questi, nel tempo, non lo convincono più è capace di eliminarli senza troppi ripensamenti. Il concetto di "evoluzione", a lui così caro, risulta non tanto dal passaggio disciplinato da una fase all'altra ma piuttosto da una costante eliminazione, e persino distruzione, delle soluzioni precedenti. In



① Piet Mondrian, *Tavola I*, composizione con rosso, nero, blu e giallo, 1921. Gemeentemuseum Den Haag, L'Aia

② Piet Mondrian, *Sera (l'albero rosso)*, 1908-1910, Gemeentemuseum Den Haag, L'Aia

③ Piet Mondrian, *Composizione n. IV*, 1914, Gemeentemuseum Den Haag, L'Aia

questo processo Mondrian attinge alla propria intuizione; intuizione che gli era necessaria poiché gli garantiva, nelle proprie scelte, un legame spirituale con la Bellezza. L'esposizione parte dai suoi esordi come paesaggista, nel filone del realismo tradizionale olandese della Scuola dell'Aia, anche se con una pittura di atmosfera già personale.



In seguito, gradualmente, Mondrian ha ridotto i suoi paesaggi sempre più a colori e forme, e ha sviluppato una predilezione per il crepuscolo, momento in cui sono i contorni, e non tanto gli oggetti, ad avere più significato.

Chi c'è c'è

Il cartellone di Febbraio
per divertirsi, imparare, informarsi

FIERE, MOSTRE E RASSEGNE

- Ruote & Motori Show – Esposizione auto e motocicli dal 24 al 26 febbraio a Lanciano (CH)
- Pianeta Birra: dal 4 al 7 febbraio a Rimini (RN)
- Mia Mostra Internazionale dell'Alimentazione dal 4 al 7 febbraio a Rimini (RN)
- AUTO E MOTO D'EPOCA – Esposizione auto e moto storiche il 17 febbraio a Trieste (TS)
- Festival del Fumetto dall'11 al 12 febbraio a Segrate (MI)
- B.I.T. dal 22 al 25 febbraio a Milano (MI)
- Milano Classic Motors dal 5 al 6 febbraio a Busto Arsizio (VA)
- Mostra Internazionale Felina dal 12 al 13 febbraio a Busto Arsizio (VA)
- Rassegna di minerali e fossili dal 12 al 13 febbraio a Cecina (LI)
- Cioccolando dal 24 al 26 febbraio a Livorno (LI)

Mostre d'arte ed eventi museali

AFRO, ITALIA-AMERICA, Incontri e confronti

Musei Civici di Udine e Pordenone
Fino al 19 marzo

MITI SENZA FEDE. Mostra di Francesco Tomassi

Pisa, Museo di San Matteo
Fino all' 11 febbraio

LA MADONNA LIA. Francesco Napoletano nella bottega di Leonardo a Milano

La Spezia, Museo Lia
Fino al 25 febbraio

BENCHÉ NON SIA MIA PROFESSIONE. MICHELANGELO E IL DISEGNO DI ARCHITETTURA

Firenze, Casa Buonarroti
Fino al 19 marzo

ARTE E LAVORO '800/'900

Pontedera, Museo Piaggio Giovanni Alberto Agnelli
Fino al 13 aprile

PIRANDELLO. NATURE MORTE

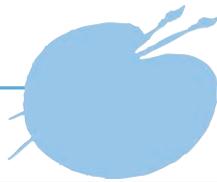
Brescia, Museo di Santa Giulia
Fino al 25 marzo

LAVAGNINO. Opere scelte

Brescia, Piccolo Miglio in Castello
Fino al 25 marzo

FORGIOLI. Opere 1996-2006

Brescia, Grande Miglio in Castello
Fino al 25 marzo



Musical, spettacoli, cabaret, rappresentazioni teatrali

- I ragazzi della trasmissione "Amici" sono i protagonisti di FOOTLOOSE, THE MUSICAL: dal 1° al 6 febbraio 2007 a Bologna, dal 7 al 19 febbraio a Torino, dal 22 al 27 febbraio a Genova.
- Paola Cortellesi e Valerio Mastrandrea sono i protagonisti di DUETTO, il 13 febbraio a Roma, incontri con gli attori e registi del cinema italiano. Sala Pettrassi ore 21.00 Ingresso libero fino ad esaurimento posti
- Beppe Grillo, con il suo spettacolo, sarà a Verona il 4 febbraio, a Bolzano il 7 febbraio e a Modena l'11 febbraio.
- Enrico Bertolino, con il suo spettacolo "Voti a perdere" sarà al Teatro Colosseo di Torino dal 16 al 19 febbraio.



A cura di Autolycus

Concerti e Tour

"Nessuno è solo" Tour di Tiziano Ferro

VENERDÌ 2 febbraio: 105 Stadium, RIMINI
SABATO 3 febbraio: Pala Sanfilippo, BRESCIA
LUNEDÌ 5 febbraio: Pala Partenope, NAPOLI
MERCLEDÌ 7 febbraio: Palasport, PALERMO
GIOVEDÌ 8 febbraio: Palasport, ACIREALE (CT)
SABATO 10 febbraio: Pala Andria, ANDRIA
DOMENICA 11 febbraio: Palasport Giovanni Paolo II, PESCARA
MARTEDÌ 13 febbraio: Pala Mazzola, TARANTO
MERCLEDÌ 14 febbraio: Pala Sele, EBOLI
VENERDÌ 16 febbraio: Palalottomatica, ROMA
LUNEDÌ 19 febbraio: Pala Onda, BOLZANO
MARTEDÌ 20 febbraio: Pala Bernhardsson, PADOVA
GIOVEDÌ 22 febbraio: Mazda Palace, GENOVA
VENERDÌ 23 febbraio: Palasport, CUNEO
DOMENICA 25 febbraio: Hallenstadion, ZURIGO



"Dischi Volanti" Tour di Niccolò Fabi

VENERDÌ 9 febbraio: Biergarten, PALERMO
SABATO 10 febbraio: Red Light, CATANIA
LUNEDÌ 12 febbraio: Teatro Acacia, NAPOLI
GIOVEDÌ 15 febbraio: Teatro Italia, GALLIPOLI (LE)
MERCLEDÌ 21 febbraio: Piper, ROMA
GIOVEDÌ 22 febbraio: Piper, ROMA
VENERDÌ 23 febbraio: Saschall, FIRENZE
LUNEDÌ 26 febbraio: Teatro Circui, PESCARA

Carmen Consoli: Tour 2007

VENERDÌ 2 febbraio: Pakais, SAINT VINCENT (AO)
MARTEDÌ 6 febbraio: Teatro Medica, BOLOGNA
MERCLEDÌ 7 febbraio: Teatro Medica, BOLOGNA
GIOVEDÌ 8 febbraio: Teatro Vercelli, VERCELLI
SABATO 10 febbraio: Teatro Verdi, FIRENZE
DOMENICA 11 febbraio: Teatro Verdi, FIRENZE
MERCLEDÌ 14 febbraio: Auditorium Parco della Musica, ROMA
LUNEDÌ 19 febbraio: Teatro Massimo, PESCARA
MARTEDÌ 20 febbraio: Teatro Massimo, PESCARA
VENERDÌ 23 febbraio: Palaresia, BOLZANO
MARTEDÌ 27 febbraio: Teatro Smeraldo, MILANO
MERCLEDÌ 28 febbraio: Teatro Smeraldo, MILANO

"MADE IN ITALY" Tour di Gigi D'Alessio

SABATO 24 febbraio: Datchforum, MILANO
DOMENICA 25 febbraio: Datchforum, MILANO
MARTEDÌ 27 febbraio: Palaolimpico, TORINO
MERCLEDÌ 28 febbraio: Palabam, MANTOVA

"Tutti qui" Tour di Claudio Baglioni

LUNEDÌ 5 febbraio: Pala B. Raschi, PARMA
GIOVEDÌ 8 febbraio: Palaignis, VARESE
DOMENICA 11 febbraio: Palasport, TREVIGLIO (BG)
MERCLEDÌ 14 febbraio: Palarossini, ANCONA
VENERDÌ 16 febbraio: Palasport Giovanni Paolo II, PESCARA
MERCLEDÌ 21 febbraio: Palasport, MESSINA
SABATO 24 febbraio: Palasport, TRAPANI

"Onda Tropicale" Tour 2007 di Fiorella Mannoia

GIOVEDÌ 1 febbraio: Teatro Metropolitan, CATANIA
LUNEDÌ 5 febbraio: Teatro Metropolitan, PALERMO
MARTEDÌ 13 febbraio: Auditorium Conciliazione, ROMA
MERCLEDÌ 14 febbraio: Auditorium Conciliazione, ROMA
GIOVEDÌ 15 febbraio: Auditorium Conciliazione, ROMA
MARTEDÌ 20 febbraio: Teatro Rossetti, TRIESTE
GIOVEDÌ 22 febbraio: Nuovo Teatro, BRESCIA
SABATO 24 febbraio: Palasport San Lazzaro, PADOVA
LUNEDÌ 26 febbraio: Teatro Filarmonico, VERONA
MERCLEDÌ 28 febbraio: Teatro di Varese, VARESE

"Oral Fixation" Tour di Shakira

Unica data italiana
MARTEDÌ 27 febbraio 2007: Datchforum, MILANO